LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 8 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corso Valdocco 2 - Tel. 41-400 41-401 — Prezzi per cm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Prezzi comm. vendita in base di ristrutturazione; nel testo del giornale (tel. 41-410): Avvisi giudiziari, Borsa, Banche, Lavoro, Cereali, Avvisi, Segnalazioni Commerciali, Spettacoli; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2078

MERCOLEDI' 26 Giugno 1946 - Anno II - Numero 149
TORINO, via Roma ang. via Sarpice, tel. dal 40040 al 40049

La Costituente inizia il suo lavoro

Orlando e De Gasperi invocano la concordia

di fronte alla minaccia di una pace che mutilerebbe la Patria

IL COMPITO

Roma, 25 giugno.

L'Assemblea Costituente nella sua prima seduta ha fatto ciò che doveva: ha elevato un'alta protesta contro il *diktat* di Lussemburgo. Hanno parlato Orlando e De Gasperi; l'assemblea, all'unanimità, ha approvato le loro precise dichiarazioni.

Con la nascita della repubblica la Costituente ha salutato e riconfermato l'italianità delle nostre terre giuliane. Orlando ha nominato, tra fragorosi, commossi e commoventi battimani, i nomi di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara. Il che, in altri termini, fa prevedere l'arretramento del nostro confine orientale all'Isonzo. Nella tribuna diplomatica erano presenti l'amm. Stone, in candida uniforme, tra quattro aiutanti di campo, e i rappresentanti delle Ambasciate alleate.

Il pericolo maggiore

Giova credere che l'unanimità delle manifestazioni dell'Assemblea abbia lasciato presso le personalità straniere una traccia sufficiente a permettere loro di informare i rispettivi Governi dello stato d'animo italiano. Tuttavia non sarebbe male insistere in una «unione sacra», che dai comunisti all'estrema destra mostra così eloquentemente la unità dell'Assemblea di fronte a quelle mutilazioni e a quei dissanguamenti, secondo l'efficace espressione di De Gasperi, fisiologicamente insopportabili all'Italia.

Il pericolo maggiore, in quest'ora, risiede nel deprecabile distogliersi dell'attenzione dei partiti dalle finalità nazionali così bene adombrate nelle parole di Orlando e di De Gasperi. Il temibile è, insomma, nella possibilità per la Costituente di arrestarsi mentre al Lussemburgo si fa così aspro governo dei nostri più sacri diritti, in un clima di consuetudine in cui la disputa politica sferra l'attenzione dai fini ultimi della salute nazionale.

In presenza di questo primo e provvisorio Parlamento si avvertono già parecchi dubbi che esso possa abbandonarsi al «servizio parlamentaristico». E' una diagnosi piuttosto prematura, anticipata, però, da una dichiarazione del Presidente del Consiglio, per la quale una lunga crisi, e cioè una soluzione vacanza governativa, è prevedibile prima del lieto evento di un definitivo accordo tra i partiti sulla spartizione dei portafogli. Il *Giornale d'Italia* commenta infatti:

«Ricordiamo che furono dell'ultima Italia parlamentaristica la frequenza e la lunghezza delle crisi, la creazione di formazioni ministeriali impossibili. Non vorremmo che — per il tramite di una esarchia che ci ha dato una crisi di Gabinetto durata oltre due mesi — l'Italia repubblicana si ricongiunga a quell'altra».

«Ordine nuovo»

Non può questa, non deve essere una pregiudiziale categorica, s'intende. Ma l'analisi spettrale è appena cominciata e di questa Costituente non sono pochi a preconizzare una evoluzione che, a cominciare da Orlando, ne pone in serio dubbio il significato, la sostanza e la funzionalità tradizionale. Da uomo fuori della mischia, nel discorso di oggi il Presidente della Vittoria ha esaminato e posto in rilievo nientemeno che il tramonto del «regime parlamentare e il delinearsi di un ordine nuovo». Questo «neue Ordnung» sarebbe, in poche parole, il Governo dei partiti: il «fronte popolare».

I partiti «da semplici forme politiche assumerebbero figura e carattere di natura giuridica e costituzionale come organizzazione delle masse sociali rappresentative del lavoro; considerato quest'ultimo come il fattore ormai assolutamente prevalente nella produzione e nella distribuzione della ricchezza». Affermazioni che lasciano perplessi quei gruppi politici ai quali sta a cuore la sovranità assoluta della Costituente.

Ora da parte di questi timorosi custodi dei diritti dell'Assemblea nei confronti di un Governo di partiti si fa osservare senza ambagi che la Costituente non ha poteri sovrani altro che in materia costituzionale. E quali siano i confini tra la materia costituzionale e quella extra costituzionale su cui legifera con assoluta indipendenza il governo a tre non è dato discernere esattamente. A nostro parere non è il caso di drammatizzare: occorre tener conto degli sviluppi imprevisti che anche in rapporto agli avvenimenti internazionali assumerà la lotta parlamentare. Occorre tener conto dei voti e delle interpellanze dei gruppi politici e dei lavori in seno alle Commissioni. Così i difetti fondamentali di cui sembra incrinata la perfetta democraticità del suo funzionamento, l'Assemblea riuscirà, giova sperarlo, a eliminarli da sè. Così come dovrà tener conto e decidere sulla proposta dei mazziniani circa un secondo *referendum* sulla nuova costituzione l'Assemblea potrà proporre al voto quelle disposizioni di legge che in Italia, si badi bene, debbono ricostruire il diritto privato e quello pubblico, riorganizzare i rapporti degli individui e degli enti con lo Stato e ripristinare quanto dalla rovina del ventennio può essere, subito lo ammaestra, ancora adoperato.

Un parallelo

Non si sbaglia (e con questo continuiamo un parallelo già impostato nella nota di ieri) a ritenere la nostra situazione simmetrica a quella della Francia dopo Sédan. Singolare è il parallelo tra l'assemblea costituente che oggi ha inaugurato Orlando e quella che invano tentò di trattare con Moltke e dovette, prima di cedere alla stretta dell'assedio, mangiare le belve del Jardin des plantes ed i topi delle chiaviche di Parigi. La Francia di Gambetta, di Jules Faivre, di Simon e di Adolfo Thiers subì il *diktat* di Bismarck e vide nascere tra gli specchi di Versaglia il secondo Reich tedesco. L'Italia democratica vede crescere all'oriente un imperialismo jugoslavo in funzione di grande potenza e tra gli specchi del Lussemburgo un «dictat» ben più grave dei cinque miliardi d'oro e della perdita di due provincie chieste alla terza repubblica.

Pure i cinque miliardi vennero pagati in due anni invece che in cinque e, malgrado la Comune ed i conati militaristi di Mac Mahon e di Boulanger, la borghesia francese riuscì ad inculcato vigore lo spirito del Paese. Allora fu lo «slogan» della «revanche». Il fenomeno dopo la guerra mondiale numero 1 divenne un pericolo europeo e mondiale; è storia troppo nota.

Nè è dimostrato che le ingiustizie internazionali non si traducono presto o tardi in reazioni dalle quali una vera democrazia ha tutto da temere. Queste considerazioni vogliono tentare di prevedere le possibili incognite del dictat [illegible] Costituente ove, e lo si teme fondatamente, si vogliano calpestare insieme le speranze nostre e le promesse fatteci.

Il colore assai oscuro delle brevi frasi di De Gasperi ed il richiamo quasi disperato della perorazione di Orlando schiodano alla repubblica un orizzonte piuttosto cupo. Si tratta di raccogliere tutto il nostro coraggio ed il nostro spirito di unione nazionale. Il *lett motiv* del discorso di Orlando è stato questo dell'unione sacra alla quale il veneratando oratore si è richiamato, ricordando le tragiche giornate di Caporetto. Allora non vi furono partiti od uomini disaccordi. La nuova democrazia è chiamata a sostenere una prova anche più dura. E' specialmente da disciplina verso una legalità formale, verso quello che si suole chiamare l'ordine costituito. Poichè esso si confonde coi doveri verso la patria, importa quella devozione appassionata che arriva sino al sacrificio della vita, ogni qual volta contro quel simbolo si addensi un pericolo o sovrasti una minaccia.

Bisogna con storica lealtà dichiarare che l'esempio di questa virtù di sacrificio, che supera anche le pregiudiziali ideologiche, è stato dato quando un'altra situazione dell'ordine costituito pose i repubblicani di fronte all'adempimento di quel dovere: servire la patria anche se ordinata in una forma di governo in contrasto coi propri ideali. Io personalmente ho un debito a questo riguardo, se penso quale fervida collaborazione abbiamo prestato durante l'altra guerra e specialmente dopo Caporetto uomini politici che si chiamavano Eugenio Chiesa, Ubaldo Comandini, Leonida Bissolati; e, salto un altro aspetto, cioè come solidarietà nell'angoscia patriottica, Filippo Turati ed i suoi compagni del Partito socialista.

«Ma in quest'aula parlamentare gioverà ancor meglio un ricordo dell'ordine puramente parlamentare. Aurelio Saffi, il più puro fratello spirituale di Giuseppe Mazzini, eletto alla Camera dei deputati per la legislatura VIII e IX vi prese parte e prestò giuramento; eletto in due legislature successive, egli invece rifiutò di giurare e non assunse l'ufficio. L'apparente contraddizione egli giustificò con due lettere nobilissime per ciò che egli disse: «Sono oggi cessate le cause per le quali in altri tempi era debito di ogni italiano di subordinare le proprie opinioni politiche alla suprema questione dell'esistenza nazionale».

La minaccia che incombe

«Orbene è dovere di onore di seguire quest'esempio oggi che la situazione rispettiva delle due fedi si è rovesciata. E questi ricordi di abnegazione patriottica al di sopra dei Partiti hanno una gravità solenne in quest'ora, mentre una minaccia contro l'esistenza stessa della patria appare cosa terribile che supera quelle delle ore più fosche della nostra storia; intendo, se si concretassero e diventassero definitive le notizie che ci pervengono circa i patti e le condizioni di un'orribile pace. Essa ci umilia con l'offesa sanguinosa ai marinai, ai soldati, agli aviatori, ai partigiani che hanno combattuto e son morti a decine di migliaia, tra-sformandoli in mercenari giudicati per uno straniero che ci considera e continua a considerarci come nemici. Essa ci mutila separandoci da genti che sono carne della nostra carne e sangue del nostro sangue; ci toglie ogni forza mettendoci a discrezione di chiunque voglia aggredirci disarmati entro i confini indifesi; essa ci spoglia con le riparazioni mentre siamo nella più catastrofica indigenza; essa ci sottrae le colonie, il cui valore è tutto costituito dal nostro lavoro. Se ciò avvenisse, un'ombra resterebbe gettata nei secoli sull'onore di chi ci avrebbe chiamato a combattere per una causa, la quale ora ci si dice che non era la nostra.

La nostra resurrezione

«Qui non si tratta di fare ricerche farisaiche sulla diversa portata delle formule usate; se avuto riguardo alla qualità delle persone che parlavano o per il contenuto preciso delle parole usate si sia trattato di affidamenti o di promesse o di impegni, che importano le qualità ufficiali di chi le pronunziava quando vi è il fatto generatore del più sacro degli impegni: il fatto che ci fu chiesto e fu accettato un contributo di sangue non diventava per ciò solo comune la causa per cui si combatteva? Ed è possibile rinnegare quest'obbligo e imporci una pace non solo punitiva, ma crudelmente punitiva?

«Noi confidiamo ancora che questo scempio della giustizia sia risparmiato, ma riaffermiamo che non intendiamo cadere nell'abisso di questa pace. L'Italia non ha finito di essere l'Italia; e come italiani noi abbiamo ancora qualche compito assegnato nella storia del mondo. Noi aspettiamo la nostra ricinscita non in forma di una guerra che ferventemente deprechiamo in nome della civiltà in pericolo, ma poichè ci si vuole distruggere, la nostra ricinscita consisterà nella nostra risurrezione nella quale abbiamo fede fermissima.

«Frattanto in questo pericolo mortale che ci minaccia dall'estero un imperativo categorico si pone verso l'interno: l'unione, la pacificazione, la concordia. Un appello solenne si segue perchè ogni italiano, a qualunque Partito, a qualunque classe appartenga, ogni risentimento, ogni dissenso, ogni contrasto, ogni pensiero insomma subordini alla maestà di questo comando: la concordia nazionale perchè si salvi l'Italia, perchè viva l'Italia.

«Vorrei ardentemente che siano queste le ultime mie parole perchè esse restino impresse con l'autorità austera dell'oi di lì: Viva l'Italia».

Parla De Gasperi

Al termine del discorso dell'on. Orlando i deputati scattano in piedi applaudendo lungamente e acclamando.

Salutato da una deferente ovazione, si alza quindi a parlare il presidente del Consiglio De Gasperi. Egli dice:

«Il governo saluta nell'assemblea l'espressione della sovranità popolare. Eletto il Capo provvisorio dello Stato, egli rimetterà nelle sue mani i poteri di cui era rivestito in questo periodo di transizione. Il compito costituzionale e pacificamente il più grande movimento della storia contemporanea d'Italia. Con tenacia, con ardimento, con disciplina di popolo, abbiamo gettato un ponte sull'abisso di due epoche senza perdita di uomini nè di materiale».

Rilevato quindi che tale opera non è stata senza sacrificio, prosegue:

«Quale popolo può richiamarsi a simili esempi di vera democrazia? Altrove ci furono i massacri, il terrore, la guerra civile. Nel nostro paese operava l'influenza dello spirito universale del cristianesimo, il pensiero umanistico di Mazzini, il sentimento delle organizzazioni operaie».

L'oratore osserva poi che non riconoscere il potente contributo che il popolo italiano può dare alla civiltà del mondo sarebbe indebolire la missione internazionale per cui esso è stato creato dalla storia e dalla natura ed aggiunge d'aver detto molto chiaramente a coloro che siedono a Parigi che il nostro popolo non potrebbe *«fisiologicamente non potrebbe — sopportare certe mutilazioni e certe perdite. Se proprio fosse vero* — conclude l'on. De Gasperi — *che una mano è stanca per colpire, io dico innanzi a quest'assemblea fermatela; essa rischierebbe di affuscare e forse spegnere una luce antica e nuova mentre il mondo minaccia di declinare verso le tenebre del passato».*

Le ultime parole del Presidente del Consiglio sono accolte dall'assemblea da una manifestazione imponente a cui si associa il pubblico delle tribune.

La votazione

Si procede quindi alla votazione per la nomina del presidente dell'Assemblea. Ultimate le operazioni di votazione e di scrutinio il presidente comunica che è stato eletto Saragat (socialista) con 401 voti.

L'Assemblea applaude all'indirizzo dell'on. Saragat. Successivamente si iniziano le operazioni per le elezioni delle cariche all'ufficio di presidenza, e cioè: 4 vice presidenti, 3 segretari e 3 questori. Risultano eletti vice presidenti: Terracini (comun.); Micheli (D. C.); Conti (repubbl.); Pecorari (D. C.); alle carica di segretari sono stati chiamati: Battisti (soc.); Macrelli (repubblicano); Molinelli (comun.); Teresa Mattei (comun.); Schiratti (D. C.); Chiefi (D. C.); Petrilli (D. C.); Coveili (blocco della libertà); e a quelle di questori: Priogiio (soc.); Mastarelli (D. C.); Bibolotti (comunista).

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Subito dopo l'elezione quasi plebiscitaria dell'on. Saragat lo abbiamo avvicinato nel salone dei passi perduti di Montecitorio mentre riceveva le congratulazioni di un folto gruppo di deputati appartenenti ai diversi partiti.

— Vuol dire — abbiamo chiesto — qualche impressione sulla sua elezione?

— Questo consenso che si è raccolto attorno alla mia persona mi rallegra, non perchè diretto a me, ma al partito che lo rappresento e che da oltre mezzo secolo combatte per l'indipendenza delle classi lavoratrici. Spero che la Costituente possa assolvere quei compiti che essenzialmente le competono e che si possono così sintetizzare: libertà umana e giustizia sociale.

Saragat nominato presidente

Unanimi grandi applausi agli appassionati discorsi del decano e del presidente del Consiglio Assistono i rappresentanti alleati e il corpo diplomatico - Le tribune rigurgitanti - La presa di posizione nei settori: uno solo all'estrema destra - Chiome e toilettes femminili nel grigiore dell'aula

Roma, 25 giugno.

Sulla torretta di Montecitorio sventolava stamane la bandiera tricolore priva dello stemma sabaudo, a significare che oggi c'è la seduta: la prima seduta dell'Assemblea Costituente. E la Costituente ha aperto nel pomeriggio i suoi battenti.

Rinascita dalle rovine

Dinanzi al portone del palazzo, già molto prima delle ore 16 una piccola folla era in attesa di vedere i deputati, le personalità ed i ministri. Reparti di carabinieri e di agenti di P. S. in alta uniforme prestavano servizio d'onore all'ingresso, vigilato pure da due valletti.

Un'assemblea di rappresentanti liberamente eletti dal popolo è tornata così, per la prima volta dopo lunghi anni, a riunirsi nell'aula di Montecitorio. E' l'assemblea a cui il popolo italiano ha conferito il mandato di creare, ad un secolo dalla vecchia Costituzione albertina, la nuova costituzione dello Stato, basata sull'ordinamento repubblicano che esso si è scelto, tornando democraticamente ad esercitare il suo diritto di voto.

Questa prima seduta della Costituente meriterebbe veramente l'appellativo di storica, segnando essa il passaggio fra due tempi della vita della Patria ed iniziando dalle rovine di un periodo il faticoso cammino della rinascita. Quasi a simboleggiare questo ritorno di un'assemblea eletta, nell'aula sta la figura di Orlando che, quale decano, ha presieduto, in qualità di Presidente provvisorio, la prima seduta. Fu lui che inaugurò il 20 novembre 1918 quest'aula: l'Italia usciva allora da una guerra vittoriosa. Oggi di nuovo si è levata la parola di Orlando, quasi incitamento di lavoro e di volontà per l'immenso lavoro da compiere onde far risorgere il Paese.

L'aula del Parlamento, quando vi entriamo, verso le 15, è ancora deserta nel grande emiciclo. Piove dalla vetrata del soffitto la luce temperata del meriggio; e all'occhio dell'osservatore nulla di mutato appare nell'aula. Ma c'è un particolare, un piccolo particolare di grande significato, perchè esprime il mutamento sanzionato dal popolo nella storia del Paese. Nel centro della graziosa vetrata non appare più la rossa croce sabauda, che subito attirava lo sguardo, vivace nel suo colore. E' sparita la croce e, al suo posto, null'altro si nota che un fregio ornamentale che riprende il motivo dominante dell'intera vetrata.

Nota di mondanità

Eleganti toilette sotto le ali scure degli uomini e il color nobile delle uniformi di giornalisti alleati. Una batteria di macchine fotografiche e cinematografiche disseminata in varie tribune sgrana i lucenti obiettivi sull'aula. Il primo deputato che si affaccia nell'emiciclo ancora deserto, alle 15, è uno dei 207 democristiani. Viva curiosità tra il pubblico femminile delle tribune desta l'entrata della deputatessa socialista Bianca Bianchi, dalla chioma dorata. La gentile rappresentante della pattuglia femminile in parlamento indossa un abito semplicissimo color rubino. Subito dopo entra anche la democristiana Angela Cingolani Guidi, una delle deputatesse che siedono a Montecitorio unitamente ai loro mariti (per la cronaca si tratta dei coniugi Togliatti, Spano, Ciagolani e Jervolino).

I democristiani riprendono il posto che già occupavano alla Consulta al quinto e sesto settore, al centro. Con loro, nel quinto settore da sinistra, siede anche Pacciardi, con la pattuglia del partito repubblicano. Alle 15,45 entra Guglielmo Giannini in abito grigio chiaro e l'immancabile monocolo. Egli va a sedersi nel primo scanno del terzo settore di destra, dove già siede tutto il gruppetto qualunquista, composta la rappresentante femminile Della Pezza.

L'estrema destra deserta

Gremiti i due primi settori di sinistra, dove i socialisti hanno preso posto alla spicciolata e i comunisti sono saliti, invece, compatti tutti in gruppo. L'abito color canarino della più giovane deputatessa, Teresina Mattei, è notato dalle tribune, al pari della argentea chioma di Rita Montagnana Togliatti. Al terzo settore di sinistra siedono Ivanoe Bonomi, due banchi più in alto Nitti, che si trova a fianco di Saragat.

La topografia politica dell'aula non è in questa prima seduta molto decisa, ma certo c'è un fatto e, cioè, che il settore di estrema destra rimane ostinatamente deserto. L'unico abitatore è il senatore Bergamini, al primo banco di prima fila. Lucifero con Selvaggi e altri rappresentanti del blocco della libertà hanno occupato i primi scanni del secondo settore di destra, dove già l'ex-ministro della R. Casa sedeva durante i lavori della Consulta. Dopo Togliatti tutti i Ministri e Sottosegretari prendono posto al banco del Governo. Alle 15,45 buona parte dei deputati sono ormai entrati nell'aula.

Intanto hanno fatto il loro ingresso nella tribuna del corpo diplomatico il capo della Commissione Alleata in Italia, amm. Stone, il vice capo brigadiere generale Cush. Tra i diplomatici si notano il Nunzio pontificio mons. Borgoncini Duca, l'ambasciatore russo, Kostilev, e quello turco.

Alle 16 precise entra nell'aula Orlando; l'assemblea, in piedi, saluta con grandi applausi prorompendo nel grido: «Viva la Repubblica!». Anche il pubblico delle tribune è in piedi, e scoppia con Orlando. Poi all'estremo settore si leva il grido di: «Viva Trieste!» e di nuovo scroscia l'ovazione. Applaude Orlando, applaudono l'Assemblea e le tribune e nuovi applausi scoppiano quando Lizzadri rinnova il grido di «Viva la repubblica!». Fattosi poi silenzio, V. E. Orlando chiama i deputati più giovani Bianca Bianchi, Vincenzo Ciccrcoi, Carlo Matteotti, Teresa Mattei, Fiorentino Sullo a fungere da segretari. Quindi, nel più alto silenzio, il Presidente provvisorio dell'assemblea prende a parlare.

"Perchè viva l'Italia"

Egli dice:

«Onorevoli colleghi, una regola costantemente osservata di diritto parlamentare vuole che un'assemblea che provvede da sè/stessa non possa iniziare alcuna sua funzione se non dopo essersi costituita. Epure, anche rifuggendo da ogni enfasi, questa adunanza ha una solennità storica che supera quella regola e consente, se non anche richiede, che chi ha il compito di procedere alla semplice formalità rituale esprima un suo saluto inaugurale. Poichè istanza il vecchio statista, il più vecchio, cui il compito fu riservato, può questa volta, per il ciclo stesso degli anni della sua troppa lunga vita oltre che per gli scatti di essa, rappresentare tutto il passato di una storia che si è chiusa; nel saluto ch'egli vi rivolge si comprende nel tempo stesso un congedo commosso e un augurio fervente. E' l'augurio di quel passato verso di voi cui è affidato l'avvenire della patria nostra in quest'ora tragica di esso, di quest'Italia che, pur fra errori e colpe che abbiamo potuto commettere, noi abbiamo amato d'immenso amore e servito con devozione assoluta.

«Ed è questo saluto rivolto ad un'assemblea nella quale il popolo italiano per la prima volta nella sua storia si può dire rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione di sesso nè di classi sociali, nè di regioni e di genti; su anche sotto quest'ultimo aspetto si rinnovelli in noi il dolore disperato di quest'ora nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di Istria la Veneria Giulia, le quali però se non han voluto essere tuttavia presenti, poichè nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia. In quest'assemblea dunque il popolo italiano è sovrano, ma anche il solo sovrano, l'arbitro assoluto della decisione del proprio destino.

«Sarebbe vana la ricerca se meglio valga per il progresso politico e civile di un popolo il processo di evoluzione o di rivoluzione. Questa indagine suppone una facoltà di scelta che purtroppo spesso la storia non consente ai popoli. Nel caso infatti dell'Italia, quell'ordinamento che dal 1848 aveva retto lo stato per tre quarti di secolo e che aveva dimostrato una flessibilità ed una capacità di progresso veramente straordinario era stato metodicamente distrutto con un procedimento in cui la frode si sommava con la violenza, di guisa che nell'anno che seguì il colpo di stato del 1925 nessuna delle istituzioni dello stato libero era più rimasta vigente. Compito formidabile, dissi, di ricostruzione ab imis, cui codesta assemblea dovrà accingersi in un momento in cui, nell'etcrna battaglia fra la libertà e la tirannide, sembrò che i popoli cercbino un ubi consistam fra il trionfo del governo parlamentare e il declinare di un ordine nuovo in cui i partiti da semplici forze politiche assumerebbero figura e carattere di natura giuridica e costituzionale, come organizzazione delle masse sociali rappresentative del lavoro, considerato quest'ultimo come il fattore ormai assolutamente prevalente nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. Che questa sia la tendenza si può affermare; ma i modelli mancano e il travaglio continua.

Simbolo dell'unità

«Questo è il compito a voi affidato e che dovrete adempiere con piena libertà di scelta e di decisione, la quale però ha un limite che fu fissato direttamente dalla stessa volontà popolare con un atto che può qualificarsi di democrazia diretta. Il questo limite consiste in ciò: la forma di governo, per quanto riguarda la qualità del Capo dello stato, è la repubblica. L'istituto che vi corrisponde è dunque divenuto il simbolo dell'unità dello stato; è altrettanto di esso che la nazione d'Italia si personifica come organica unità indissolubile. Vi corrisponde una radicale trasformazione del dovere civico essenziale che è di onorare questo simbolo, di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà come rappresentativo della patria stessa al di sopra e malgrado qualsiasi altra opinione o sentimento o ideale che si sia professato o che possa essere professato.

«Questo dovere non nasce soltanto da disciplina verso una legalità formale, verso quello che si suole chiamare l'ordine costituito. Poichè esso si confonde coi doveri verso la patria, importa quella devozione appassionata che arriva sino al sacrificio della vita, ogni qual volta contro quel simbolo si addensi un pericolo o sovrasti una minaccia.

«Bisogna con storica lealtà dichiarare che l'esempio di questa virtù di sacrificio, che supera anche le pregiudiziali ideologiche, è stato dato quando un'altra situazione dell'ordine costituito pose i repubblicani di fronte all'adempimento di quel dovere: servire la patria anche se ordinata in una forma di governo in contrasto coi propri ideali. Io personalmente ho un debito a questo riguardo, se penso quale fervida collaborazione abbiamo prestato durante l'altra guerra e specialmente dopo Caporetto uomini politici che si chiamavano Eugenio Chiesa, Ubaldo Comandini, Leonida Bissolati; e, salto un altro aspetto, cioè come solidarietà nell'angoscia patriottica, Filippo Turati ed i suoi compagni del Partito socialista.

«Ma in quest'aula parlamentare gioverà ancor meglio un ricordo dell'ordine puramente parlamentare. Aurelio Saffi, il più puro fratello spirituale di Giuseppe Mazzini, eletto alla Camera dei deputati per la legislatura VIII e IX vi prese parte e prestò giuramento; eletto in due legislature successive, egli invece rifiutò di giurare e non assunse l'ufficio. L'apparente contraddizione egli giustificò con due lettere nobilissime per ciò che egli disse: «Sono oggi cessate le cause per le quali in altri tempi era debito di ogni italiano di subordinare le proprie opinioni politiche alla suprema questione dell'esistenza nazionale».

La minaccia che incombe

«Orbene è dovere di onore di seguire quest'esempio oggi che la situazione rispettiva delle due fedi si è rovesciata. E questi ricordi di abnegazione patriottica al di sopra dei Partiti hanno una gravità solenne in quest'ora, mentre una minaccia contro l'esistenza stessa della patria appare cosa terribile che supera quelle delle ore più fosche della nostra storia; intendo, se si concretassero e diventassero definitive le notizie che ci pervengono circa i patti e le condizioni di un'orribile pace. Essa ci umilia con l'offesa sanguinosa ai marinai, ai soldati, agli aviatori, ai partigiani che hanno combattuto e son morti a decine di migliaia, trasformandoli in mercenari giudicati per uno straniero che ci considera e continua a considerarci come nemici. Essa ci mutila separandoci da genti che sono carne della nostra carne e sangue del nostro sangue; ci toglie ogni forza mettendoci a discrezione di chiunque voglia aggredirci disarmati entro i confini indifesi; essa ci spoglia con le riparazioni mentre siamo nella più catastrofica indigenza; essa ci sottrae le colonie, il cui valore è tutto costituito dal nostro lavoro. Se ciò avvenisse, un'ombra resterebbe gettata nei secoli sull'onore di chi ci avrebbe chiamato a combattere per una causa, la quale ora ci si dice che non era la nostra.

La nostra resurrezione

«Qui non si tratta di fare ricerche farisaiche sulla diversa portata delle formule usate; se avuto riguardo alla qualità delle persone che parlavano o per il contenuto preciso delle parole usate si sia trattato di affidamenti o di promesse o di impegni, che importano le qualità ufficiali di chi le pronunziava quando vi è il fatto generatore del più sacro degli impegni: il fatto che ci fu chiesto e fu accettato un contributo di sangue non diventava per ciò solo comune la causa per cui si combatteva? Ed è possibile rinnegare quest'obbligo e imporci una pace non solo punitiva, ma crudelmente punitiva?

«Noi confidiamo ancora che questo scempio della giustizia sia risparmiato, ma riaffermiamo che non intendiamo cadere nell'abisso di questa pace. L'Italia non ha finito di essere l'Italia; e come italiani noi abbiamo ancora qualche compito assegnato nella storia del mondo. Noi aspettiamo la nostra ricinscita non in forma di una guerra che ferventemente deprechiamo in nome della civiltà in pericolo, ma poichè ci si vuole distruggere, la nostra ricinscita consisterà nella nostra risurrezione nella quale abbiamo fede fermissima.

«Frattanto in questo pericolo mortale che ci minaccia dall'estero un imperativo categorico si pone verso l'interno: l'unione, la pacificazione, la concordia. Un appello solenne si segue perchè ogni italiano, a qualunque Partito, a qualunque classe appartenga, ogni risentimento, ogni dissenso, ogni contrasto, ogni pensiero insomma subordini alla maestà di questo comando: la concordia nazionale perchè si salvi l'Italia, perchè viva l'Italia.

«Vorrei ardentemente che siano queste le ultime mie parole perchè esse restino impresse con l'autorità austera dell'oi di lì: Viva l'Italia».

Parla De Gasperi

Al termine del discorso dell'on. Orlando i deputati scattano in piedi applaudendo lungamente e acclamando.

Salutato da una deferente ovazione, si alza quindi a parlare il presidente del Consiglio De Gasperi. Egli dice:

«Il governo saluta nell'assemblea l'espressione della sovranità popolare. Eletto il Capo provvisorio dello Stato, egli rimetterà nelle sue mani i poteri di cui era rivestito in questo periodo di transizione. Il compito costituzionale e pacificamente il più grande movimento della storia contemporanea d'Italia. Con tenacia, con ardimento, con disciplina di popolo, abbiamo gettato un ponte sull'abisso di due epoche senza perdita di uomini nè di materiale».

Rilevato quindi che tale opera non è stata senza sacrificio, prosegue:

«Quale popolo può richiamarsi a simili esempi di vera democrazia? Altrove ci furono i massacri, il terrore, la guerra civile. Nel nostro paese operava l'influenza dello spirito universale del cristianesimo, il pensiero umanistico di Mazzini, il sentimento delle organizzazioni operaie».

L'oratore osserva poi che non riconoscere il potente contributo che il popolo italiano può dare alla civiltà del mondo sarebbe indebolire la missione internazionale per cui esso è stato creato dalla storia e dalla natura ed aggiunge d'aver detto molto chiaramente a coloro che siedono a Parigi che il nostro popolo non potrebbe *«fisiologicamente non potrebbe — sopportare certe mutilazioni e certe perdite. Se proprio fosse vero* — conclude l'on. De Gasperi — *che una mano è stanca per colpire, io dico innanzi a quest'assemblea fermatela; essa rischierebbe di affuscare e forse spegnere una luce antica e nuova mentre il mondo minaccia di declinare verso le tenebre del passato».*

Le ultime parole del Presidente del Consiglio sono accolte dall'assemblea da una manifestazione imponente a cui si associa il pubblico delle tribune.

La votazione

Si procede quindi alla votazione per la nomina del presidente dell'Assemblea. Ultimate le operazioni di votazione e di scrutinio il presidente comunica che è stato eletto Saragat (socialista) con 401 voti.

L'Assemblea applaude all'indirizzo dell'on. Saragat. Successivamente si iniziano le operazioni per le elezioni delle cariche all'ufficio di presidenza, e cioè: 4 vice presidenti, 3 segretari e 3 questori. Risultano eletti vice presidenti: Terracini (comun.); Micheli (D. C.); Conti (repubbl.); Pecorari (D. C.); alle carica di segretari sono stati chiamati: Battisti (soc.); Macrelli (repubblicano); Molinelli (comun.); Teresa Mattei (comun.); Schiratti (D. C.); Chiefi (D. C.); Petrilli (D. C.); Coveili (blocco della libertà); e a quelle di questori: Priogiio (soc.); Mastarelli (D. C.); Bibolotti (comunista).

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Subito dopo l'elezione quasi plebiscitaria dell'on. Saragat lo abbiamo avvicinato nel salone dei passi perduti di Montecitorio mentre riceveva le congratulazioni di un folto gruppo di deputati appartenenti ai diversi partiti.

— Vuol dire — abbiamo chiesto — qualche impressione sulla sua elezione?

— Questo consenso che si è raccolto attorno alla mia persona mi rallegra, non perchè diretto a me, ma al partito che lo rappresento e che da oltre mezzo secolo combatte per l'indipendenza delle classi lavoratrici. Spero che la Costituente possa assolvere quei compiti che essenzialmente le competono e che si possono così sintetizzare: libertà umana e giustizia sociale.

Proposta della C.G.I.L.

Un premio per le elezioni ai Corpi armati

Roma, 25 giugno.

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., ha proposto al Governo che venga concesso un congruo premio straordinario ai funzionari ed agenti del corpo della P. S. e di tutti gli altri Corpi armati dello Stato per lo sforzo eccezionale che essi hanno dovuto sostenere nel corso della campagna e delle operazioni elettorali, tenendo presente le disagiatissime condizioni di queste categorie di lavoratori statali ed il riconoscimento del contributo efficace che tutte le forze statali hanno portato al mantenimento dell'ordine

Le ultime ore dell'esarchia

Domani De Gasperi rassegnerà le dimissioni dell'attuale Gabinetto - Per il nuovo, nessun sviluppo evidente nelle trattative - Croce non accetta la presidenza della Repubblica - Un incontro "casuale" dei tre "leaders" che non è avvenuto

Roma, 25 giugno.

A 48 ore di distanza dall'elezione da parte dell'Assemblea Costituente del capo provvisorio dello Stato nessun accordo è stato ancora raggiunto tra i partiti di massa sul nome del candidato che potrebbe consentire l'elezione al primo scrutinio.

Per oggi si riteneva che i *leaders* dei tre partiti di massa, De Gasperi, Nenni e Togliatti, tenessero una riunione per esaminare la questione della candidatura alla presidenza provvisoria della Repubblica. Ma, durante lo svolgimento delle operazioni di scrutinio a Montecitorio, l'on. De Gasperi è stato sempre circondato dallo stato maggiore del suo partito, il che non ha consentito un incontro «casuale» con gli altri due *leaders*. Evidentemente, secondo considerazioni fatte da alcuni esperti della strategia parlamentare, De Gasperi voleva che l'incontro fosse sollecitato da Nenni e Togliatti.

Siamo informati che Croce ha declinato l'invito dei socialisti. Nel *derby* presidenziale, tra le personalità del Mezzogiorno più quotate sarebbe De Nicola; quello che si può dire di certo è che tanto Orlando quanto De Nicola non ritengono di poteri sobbarcare la grave responsabilità di essere candidati per la più alta carica del nuovo Stato se non fosse formato quel concorso di consensi richiesto dall'altezza dell'ufficio, e anche come segno di pacificazione e di concordia.

E' chiaro che prima che i tre *leaders* si incontrino per discutere la questione, gli stati maggiori dei rispettivi partiti dovranno stabilire altri contatti preliminari: ciò avverrà, evidentemente nella giornata di domani. Dunque, mentre due delle tre presidenze sono coperte (quella dell'assemblea e quella del futuro Governo), per la terza permane l'indecisione e l'accordo tra i tre maggiori partiti appare laborioso. C'è, anzi, chi non esclude addirittura che la battaglia di prestigio possa divenire aspra.

Viene confermata, frattanto, la netta opposizione dei repubblicani storici e dei loro favoreggiatori a qualunque candidatura dei cinque Grandi: Orlando, Nitti, De Nicola, Benomi, Croce. I repubblicani vorrebbero sforza o «un uomo nuovo», che potrebbe anche essere individuato nell'on. Cipriano Facchinetti.

Nell'*Avanti!* di oggi Calosso ha sostenuto la tesi che a capo provvisorio dello Stato debba venire eletto un uomo nuovo, ma nei corridoi di Montecitorio, che sono stati per tutta la giornata stranamente popolati, si rilevava che Calosso è notoriamente... l'uomo dei paradossi e che non si debba prescindere da una personalità rappresent

CRONACA CITTADINA

Quelli dell' U. P. I. di Vercelli

Sul vasto e bieco dramma affiorano fioche voci di difesa

I testi chiamati a deporre a difesa degli imputati si dimostrano restii e si presentano ogni mattina col... contagocce

Impiegate due settimane buone per consentire la deposizione ai più che trecento testimoni giunti da tutte le parti del Vercellese per accusare fatto per fatto, particolare per particolare, i quindici manutengoli dell'albergo «Belgiardino» (altro nome che deve diventare tristemente famoso nella storia del nostro calvario di redenzione) e dell'ex palazzo littorio di Vercelli, ci si aspettava che l'esumazione dei resti a difesa, annunciati con sì grande larghezza di cifre dagli imputati, avesse almeno occupato una decina di giorni. Ad ogni nuova imputazione, piccola o grande che fosse, un feroce martellamento come un semplice fermo, i quindici non sapevano scagionarsi in altro modo che col negare, dilazionando le prove della loro innocenza all'udienza dei testi ch'essi avevano invocato. «Signor Presidente, anche su questo particolare c'è un mucchio di testimoni che potranno provare come io non c'ero!». Questa la frase a successo che le austere arcate dell'aula d'Assise accolsero sino a due giorni or sono.

Ora, alla realtà dei fatti, lo svolgimento del processo è sceso molto di tono ed ogni mattina in variabilmente si arena a un palo d'oro dall'inizio per mancanza... di materiale. Infatti una larga percentuale delle persone che gli imputati hanno fatto citare preferiscono non presentarsi, quasi a dimostrare che non hanno proprio nulla da dire per difendere coloro che per voti mesi hanno imperversato sul paese. Per la maggior parte dei testi finora comparsi si tratta di deposizioni su elementi di dettaglio del truce dramma in cui la R. S. e m. p. i. involsero la pacifica esistenza di migliaia e migliaia di persone, ed è naturale che in simili casi vi siano pure quei tali che per circostanze che forse essi stessi ignorano sono stati risparmiati. «L'ho salvato dalla fucilazione, da morte sicura» insiste l'imputato, ma quasi sempre il teste precisa: «Sì, mi ha agevolato, mi ha evitato le percosse; non so se ero condannato a morire». S'immedi che tra salvare la vita e far mettere in libertà un individuo che non ave va alcuna imputazione a carico corre una certa differenza. Ad ogni modo, ogni cosa fa brodo, diceva no i nostri vecchi, e sembra proprio che gli imputati si aggrappino: tutto serve per le attenuanti, in vista anche degli effetti della recente amnistia.

Per la cronaca della mattinata di ieri notiamo che il gruppo dei testimoni ha deposto a favore di Verro Gadina, Doglietti e Amerio. Per il primo, Riccardo Contursbio, direttore didattico di una scuola vercellese accusato di tedescare antifascista, e Giuseppe Bonello, contadino fermato mentre lavorava nei campi, dichiarano di doversi a lui la loro libertà; il rag. Luigi Ramghino precisa di averlo visto il 16 settembre '43 mentre portava in salvamento alcuni militari sbandati.

Per il Gadina, Adolfo Pozzi asserisce che essendo stato arrestato con altri 14 partigiani e condotti all'u. p. i., egli veniva liberato con altri quattro dal Gadina, per intervento d'una sua sorella. «Purtroppo gli altri dieci andarono al Creatore».

A favore del Doglietti depone Pietro Carazzo, che riferisce una voce secondo la quale l'uccisore materiale del partigiano Brussera a Camino, non sarebbe l'imputato, ma un suo dipendente, Elia Ferrero, cameriera dell'albergo «Belgiardino», arrestata col padrone, deve pure al Doglietti se qualche tempo dopo fu messa in libertà: però in carcere essa ebbe modo di vedere altre 14 ragazze rue coetanee piene di lividi per le battiture.

Favoriti dall'Amerio furono il partigiano Antonio Raimondo che si vide migliorato il trattamento all'u. p. i. e la maestra Maria Triberti Bella che ottenne dall'imputato la liberazione di una quindicina di civili: questi, senza alcuna accusa, erano stati rastrellati e portati alle carceri di Torino.

Condanna di Ornato a 2 anni e 11 mesi

Il giornalista Giacomo Zaverio Ornato ci è presentato ieri, a piede libero, dinanzi alla II Sezione dell'Assise Speciale (Pres. Giordano, P. M. Rivero, Canc. Lao), chiamato a rispondere di collaborazionismo per aver scritto nel marzo 1944, al marzo '45 su «La Stampa» del tempo fascista trentacinque articoli di propaganda sulla organizzazione militare antifascista, e di apologia delle forze armate della repubblica sociale.

L'Ornato, assistito dall'avv. Zinni, ha impostato la propria difesa sulle precarie condizioni economiche e sulla particolare situazione di soggezione in cui egli si è trovato, essendo sua moglie di razza ebraica, e non avendo ottenuto i figli il riconoscimento ariano. Egli ha sostenuto che gli articoli gli erano ordinati dal suo direttore Concetto Pettinato, che gli passava lineamenti ben precisi, attraverso i quali doveva svolgere il suo lavoro. Egli si era iscritto al p.l.r. perchè era d'opinione che lo era incondizionata sarebbe stata di enorme danno al paese.

La difesa ha sostenuto lo stato di necessità dell'Ornato, e la stessa Accusa ha riconosciuto le attenuanti generali per l'appartenere dei congiunti alla razza ebraica. La Corte ha emesso la sentenza con una condanna a due anni e 11 mesi.

I detenuti delle "Nuove,, scontenti dell'amnistia

Ci segnalano che dal mezzogiorno di ieri i detenuti delle Carceri Nuove manifestano segni di una certa inquietudine. Provvedimenti sono già stati presi per fronteggiare eventuali disordini; sembra che specialmente i detenuti per reati comuni protestino per le disposizioni dell'amnistia giudicandole, nei loro riguardi, troppo severe. Molto più tranquilli sono invece i «politici».

Tariffe per i lavori di mietitura e trebbiatura

Non avendo le organizzazioni sindacali interessate raggiunto l'accordo circa la determinazione delle tariffe da corrispondersi ai dipendenti da aziende agricole addette alla mietitura e trebbiatura per la campagna cerealicola 1946, la Commissione provinciale ha emesso il proprio «lodo» che è stato reso esecutivo attraverso regolare decreto prefettizio.

Pertanto le tariffe in vigore nella nostra Provincia sono le seguenti: Uomini: fra i 18-65 anni, lire 40 all'ora; fra i 16-17, lire 30; fra i 14-15, lire 18; oltre i 65, lire 30. Donne: fra i 16-50 anni, lire 30 all'ora; fra i 14-15, lire 18.

Nella paga oraria sono comprese tutte le indennità (contingenza ed altro) e la giornata lavorativa è di 8 ore. Quelle straordinarie saranno pagate secondo le norme stabilite dai contratti vigenti nella Provincia. (Nel nostro caso con una maggiorazione del 10 % per le ore straordinarie feriali e del 20 % per quelle festive). Oltre alla paga ai lavoratori (o lavoratrici) compete il vitto, oppure in cambio, il datore di lavoro corrisponderà la somma di L. 300 al giorno.

Difficile situazione di vita

I lavoratori attendono miglioramenti dalla Costituente

In seguito alle richieste di adeguamenti salariali, di miglioramenti qualitativi e quantitativi del pane, di facilitazioni sulle tramvie urbane e di riduzioni di tasse sui salari e stipendi, avanzati dal Consiglio direttivo della F.I.O.M. provinciale la propria Federazione nazionale la Camera del Lavoro ha inviato telegrammi all'Assemblea Costituente ed alla Confederazione del Lavoro perchè provvedimenti siano tempestivamente presi al fine di «alleviare le difficili condizioni economiche dei lavoratori». La stessa mozione è stata approvata da tutti i membri delle commissioni interne e dai rappresentanti sindacali del complesso Fiat.

Dal 1° luglio nuova contingenza

In seguito all'accordo provinciale del 24 maggio, a partire dal 1° luglio, le indennità di contingenza sono modificate come segue: Capifamiglia (uomini o donne) con una persona a carico: lire 180,6; uomini: superiori ai 20 anni lire 162; fra i 18-20 anni lire 142; fra i 16-18 lire 119; inferiore ai 16 anni lire 81. Donne: superiori a 20 anni lire 152, fra i 18-20 lire 131, fra i 16-18 lire 110, inferiori ai 16 anni lire 81. La quota supplettiva per ciascuna delle tre persone a carico, oltre la prima, rimane invariata nella misura di lire 14.

L'affitto delle case popolari aumentato del 40 %

In seguito alla riunione del Comitati degli stabili dell'Istituto delle Case Popolari, l'ing. Mario Ingaramo, commissario dell'Istituto stesso, è venuto nella determinazione di contenere nella misura del 40 % gli aumenti di fitto già goduti a titolo provvisorio, con accordo precedente, nella misura massima del 60 %. Tale soluzione equitativa avviene in attesa che tutta la materia venga opportunamente regolata dai competenti organi di governo.

Agitazione di protesta alla Torino-Nord

Il personale delle Ferrovie Torino-Nord, dalle 14.30 alle 16 di ieri ha sospeso il servizio in segno di protesta contro l'amministratore giudiziario. Per divergenze sorte con la Commissione interna, questi aveva promesso di prendere le dimissioni e, non avendo ottemperato al suo impegno, i dipendenti, dopo l'agitazione di ieri, si sono dichiarati disposti a riprendere lo sciopero in forma generale per tutta la giornata di giovedì 27, qualora l'amministratore persistesse in questo atteggiamento.

Colluttazione in tram

Un sott'ufficiale della squadra investigativa della Compagnia interna carabinieri s'imbatteva sopra una vettura tramviaria della linea n. 7 in un certo Cosimo Gambacciani, da due mesi ricercato. Lo prese per un braccio e lo dichiarò in arresto; ma l'altro si ribellò furiosamente e tentò di fuggire saltando dalla piattaforma posteriore del tram. Il sott'ufficiale fece altrettanto e la colluttazione si portò a terra più violenta di prima; ma il Gambacciani aveva un avversario più forte di lui e fu ridotto all'impotenza.

Festività infrasettimanali

La discussione rinviata

Doveva essere discussa ieri la questione delle festività infrasettimanali, ma l'Unione Industriali ha richiesto alla Camera del Lavoro di soprassedere per alcuni giorni al fine di concertare tra i rappresentanti delle varie categorie le proposte da sottoporre all'esame della commissione.

Censimento dei profughi dall'Africa

L'Ufficio assistenza del Ministero dell'Africa Italiana ha disposto un censimento straordinario dei profughi dall'Africa Italiana, nella eventualità di un possibile ritorno degli stessi alle loro case.

I profughi capi-famiglia residenti in Torino sono invitati a presentarsi presso il Municipio (Divisione XII, Ufficio Sfollati A. 1., camera 9, piano terreno, via Barbaroux 30), per il ritiro degli appositi stampati che, dopo la compilazione da parte degli interessati, dovranno essere restituiti al detto Ufficio Municipale per l'inoltro al Ministero.

Per chi vuol tornare in Belgio

Tutti quei cittadini che, dimorando in Belgio, prima del 10 maggio 1940, desiderino ritimarvi, debbono far domanda entro il 30 giugno alla Direzione generale italiani all'estero in via Bonaccompagni 30, Roma, inviando documenti o carte d'identità belghe che comprovino la loro residenza in quella nazione. Appena ottenuto il permesso dalle autorità belghe, gli interessati saranno subito informati.

Ci sono ancora lo tessere...

Tutti i consumatori potranno prenotarsi dal 27 giugno al 3 luglio per il pane. I panificatori stacceranno da ogni nuova carta assegnata, valevole per il quadrimestre luglio-ottobre 1946, la cedola del latte.

I panificatori di Torino sono convocati in via Maria Vittoria 27 per ogni ora alle 17 per ricevere istruzioni precise in merito alle prenotazioni. I registri della clientela sono da oggi in distribuzione presso il Controllo Esercenti - via S. Francesco da Paola 3.

Per le prenotazioni dei generi da minestra, dell'olio, dei grassi solidi e dello zucchero, i dettaglianti staccheranno le relative cedole dalle predette carte annonarie.

Il versamento delle cedole di prenotazione dovrà essere fatto al Controllo Esercenti con le solite modalità, entro il 6 luglio p. v. Gli esercenti dei Comuni della Provincia usufruiranno il versamento presso i locali Uffici Annonari.

ZUCCHERO. Irigadone (gr. 500) sarà da domani distribuito nella zona XIII (B. S. Paolo) e XVIII (Moncenisio, corso Palestro).

ovunque ritroverete tre vecchi amici, tre prodotti di gran classe:

ACQUA MINERALE ARANCIATA RABARBARO S. PELLEGRINO

Per le Vostre vacanze in Val d'AOSTA
la Valle di CHALLANT-AIAS
BRUSSON - CHAMPOLUC
con il suo incantevole panorama; le splendide piante, i meravigliosi ghiacciai del Monte Rosa, Vi offre la possibilità di soggiorno a prezzi miti ed a tutte le altitudini

Challant S. Victor m. 900		Perloz (Aosta)	m. 1000
Alb. Castagneti	Petrus	Alb. Montecrosa	Bochar
Challant S. Anselmo m. 1000		Champoluc	m. 1575
Fam. Torrettaz	Camarini	Alb. Besthorn	Pavia
Brusson	m. 1382	» Carlo-Favia	Fusoni
Alb. Barrio	Barrio	» Moderno	Brunod
» Aquila	Curtaz	Frachey	m. 1600
» Italia	Colombatto	Alb. Monte Cervino	Favre
» Nord	Favre	S. Grato	m. 1676
» Alpino	Rigollet	Alb. Grantournalin	Favre

Diary m. 1818 - Brillantina - Fonzo

AUTOSERVIZI LUIGI SIBAM - VERRES (Aosta) - Telefono n. 5 Telegrammi: Autolinee. Servizio giornaliero (feriale) passeggeri e bagagli con autobus e autovetture da noleggio da e per stazione ferroviaria di Verres.

COURMAYEUR
Gli Alberghi e le Pensioni in perfetta efficienza riaprono la funivia del Gigante e l'Alpivia del Châtelet in funzione. - Visitate Courmayeur e la conca del Monte Bianco

Le cure dei fanghi naturali delle
Terme di Acqui
sono superiori alla propria fama
Il grande Albergo Antiche Terme e l'Albergo Regina sono aperti e sono stati completamente rinnovati
La Direzione degli Alberghi è stata affidata al
Cav. GUIDO CARLONI
E' aperto il KURSAAL con tutte le sue attrattive, orchestra sinfonica, danze
Informazioni: DIREZIONE TERME ACQUI

Caccia all'aquila sulle case di via Nizza

Un'impresa difficile - La cattura del rapace stordito con una sassata - Il bell'esemplare misura m. 1,70 d'apertura d'ali

Cacciare l'aquila in alta montagna, mentre si libra nel suo volo solenne, è già difficilissima impresa, ma catturarla viva su una casa in città è addirittura il più inverosimile exploit venatorio. L'ha compiuto un ex-partigiano, poco più che ventenne, Nello Scanfienza, in presenza di almeno duecento persone che hanno assistito entusiasmati alla caccia eccezionale. Il giovanotto, cacciatore appassionato lo è per temperamento; ha la sua brava licenza, ma finora ha limitato le sue aspirazioni a lepri, pernici e quaglie, non disdegnando all'occasione una selvaggina più modesta, come scriccheri merli, passeri e fringuelli. E mettiamoci, d'autunno, anche le allodole.

L'aquila, invece, l'ha presa... a mitraglia. Non è morta e adesso si fa mantenere a sbafo dal suo padrone. Mica un aquilotto di primo volo: un'aquila adulta che misura un metro e settanta centimetri d'apertura d'ali. Un bel "carniere", non c'è che dire. La caccia si è svolta ieri l'altro, festività dite dal rapace che spalanca il rostro e arruffa le piume del collo, se qualcuno s'avvicina. Lo Scanfienza, adesso, pensa al modo di disfarsi dell'aquila, sebbene sia un bell'esemplare.

appollaiata (ma sì! come fosse una gallina!) sui ruderi alti di una casa sinistrata, da casa scambiati forse per le imponenti rupi natie. Fu una gara per catturarla, ma la cosa non era facile. Il superbo rapace fortemente rostrato assumeva atteggiamenti aggressivi e mutava di posto, guardando i piccoli uomini con occhi gialli e furenti. Come lo Scanfienza la vide passata all'altezza di un primo piano, d'accordo all'aquila, procurando di non farsi vedere e prese una grossa pietra alla scarsezza addosso. L'animale stordito precipitò a terra ed il giovane, svelto come uno scoiattolo, la raggiunse e l'afferrò per il collo, difendendosi dagli artigli che lo minacciavano. Rinchiusa infine a non serve sforzo nel immobilizzarla ed a portarsela in casa, in via Nizza 105, seguito da un codazzo di... ammiratori.

L'aquila che probabilmente si era ridotta a mangiarsi qualche gatto o qualche topo tra i ruderi, tanto per non stare a digiuno, gradì qualche brandello di carne d'agnello che il suo catturatore gli offrì in segno di rappacificazione. La prigioniera mangiò voracemente, segno che ormai lo stordimento della sassata era passato. Per tutta la notte e tutto il giorno di ieri l'aquila è stata tenuta alla catena, con le zampe legate e, a titolo precauzionale, imbavagliata col suo becco. I visitatori non sono mancati, accolti piuttosto cattivamente dal rapace che, ogni tanto, tenta di mordere.

Cinque negozi chiusi ma il latte era buono

Decisamente il pane e il latte sono argomento di attualità. A proposito del decreto prefettizio che stabiliva nel 3 per cento il titolo di grasso ed a 30 litri il prezzo, già dicemmo che il provvedimento fu preso d'accordo coi grossisti che hanno affiancato l'opera del signor Vota, capo della Commissione economica regionale. Anche abbiamo rilevato che il Consorzio produttori latte ha rinunciato al rifornimento con sistema monopolistico e che la popolazione può avere latte, ugualmente buono, fin che vuole a 30 lire.

Ma ecco che sabato scorso cinque latterie in cinque diversi rioni della città (Archiglia, B. S. Paolo, B. S. Donato, Barr. Nizza e B. Rossini) sono state chiuse. Gli interessati sono venuti a protestare da noi, essendo i «competenti uffici» chiusi per la due festività consecutive, dicendoci che non sanno spiegarsi la ragione dell'ordine draconiano. In realtà è accaduto che quei esercenti si sono procurato il latte direttamente presso i produttori e si sono visti fermare il motofurgoncino che lo portava e quindi punire con la chiusura del negozio. Se di latte fosse stato manipolato la giustificazione c'era: invece niente di simile. Anche il Consorzio dapprima e adesso i grossisti fanno la stessa cosa; vanno a prendere il latte dai produttori e lo portano alle latterie per la rivendita. L'accusa, per i cinque... lacrimanti sarebbe di trasporto clandestino di latte. Se di latte ce n'è fin che si vuole e su l'Ufficio d'Igiene non ha nulla da eccepire sul titolo di grasso di quello acquistato dai cinque lattivendoli, qual è il motivo del provvedimento?

PIETOSO DRAMMA DELLA PAZZIA

Si veste da donna poi si impicca

Un tragico fatto è avvenuto ieri pomeriggio a Grugliasco: Il trentacinquenne Giovanni Gagliardi di Lorenzo, improvvisamente divenuta pazza. Il trovava solo in casa, ne usciva e saliva al piano superiore introducendosi nell'alloggio di un vicino, temporaneamente deserto. Il Gagliardi, in preda alla follia, frugava in cassetti ed armadi: e tratti fuori vestiti da donna, si spogliava dei suoi e quelli indossava, sovrapponendovi per ultimo un busto. Poi s'avvicinava ad una finestra e, arrotolatosi la cordicella di una persiana avvolgibile attorno al collo, si lasciava cadere pesantemente in avanti, rimanendo strozzato. Il fatto ha suscitato impressione vivissima nel paese ove il Gagliardi era conosciuto per ottima persona e ottimo lavoratore. Lascia la moglie e un bimbo in tenera età che adorava.

In soli tre mesi trenta assegni falsi

Due mesi or sono il proprietario del caffè San Carlo si vedeva affibbiare da un tale Isler Bernardini di Aristide, un assegno per una forte somma del Banco di Roma. Diffidando a buona ragione, egli si recava agli sportelli dell'istituto e veniva a sapere che l'assegno stesso apparteneva ad un blocco rubato alcune settimane prima all'Isola Bisi. L'Ufficio di P. S. Monviso, avvertito, si metteva sulle tracce del truffatore che però si era già reso latitante.

Ma tra l'altro ieri è ieri avvenuta un fatto significativo: risultava che il Bernardini era segnalato, quale esperto truffatore, con assegni falsi, dai commissariati Dora, S. Secondo, S. Salvario e S. Paolo. Altre segnalazioni giungevano ieri sera, tanto che le denunce contro il Bernardini assommavano ben presto alla rispettabile cifra di 30. Egli è attivamente ricercato.

Pare che il lestofante abbia compiuto tanto prodezze nel giro di soli tre mesi.

La banda suona e i passanti ballano

Era corsa voce nel pomeriggio di ieri che la serata danzante a beneficio della «Doppia Croce» tenutasi nella sala di corso Moncalieri si fosse stata turbata verso le ore 6 da una massada di individui ebbi, dopo aver assediato il locale lanciando urla e minacce all'indirizzo dei ballerini, si allontanarono poi su un camion agranando alcune raffiche di mitra in aria. Il fatto accaduto è invece meno drammatico: ascendo sul corso i fedianti incontrarono nei pressi della caserma Montenero una banda musicale al completo montata su un camion redoce, forse, da una festa. Suonavano i musicanti, e non ancora stanchi i ballerini, accompagnarono sulla strada gli invitanti ritmi con nuove danze. «Rumba» e «Boogie-woogie» entusiasmarono ancora le coppie, poi tutti se ne andarono a dormire allegri e contenti, senza raffiche di mitra.

Incendio in corsa S. Maurizio

Poco dopo il mezzogiorno di ieri un furioso incendio ha devastato il magazzino della Ditta ALPPA in corso S. Maurizio 34, distruggendo mobili in compenso to e truciolli. Due distaccamenti di pompieri hanno lavorato un'ora per spegnere le fiamme. Il sinistro è stato provocato da cortocircuitazione, ed il danno ammonta ad un milione di lire.

Celebri Centri Balneari
2 Grandi Alberghi
MIRAMARE GRAND HOTEL
RAPALLO RIVIERA LIGURE FORTE DEI MARMI
BAGNI E AUTORIMESSE PROPRIE

Donna in blu e uomo in grigio

La drammatica avventura di una cameriera sola in casa

Il dott. commercialista Cesare Schierano, che ha studio ed abitazione in via S. Teresa 16, era uscito l'altra sera col suo bambino, lasciando sola in casa la cameriera Cesarina Lena intenta a sfaccendare. E' durante la sua assenza, durata fino alle 23, che è avvenuto dell'alloggio un breve dramma giallo. Senza morti e senza feriti, diciamolo subito. La cameriera, che — secondo ebbe a dirci il dott. Schierano — è una ragazza energica e volitiva, ha dapprima così narrato l'avventura. Verso le 21.30 sinra meciendo in cucina il gabinetto da bagno, quando all'improvviso vide sulla soglia una donna sui quarant'anni, bruna, col ropraabito di lana azzurra. Stupita le domandò: «Chi è, lei? Che cosa vuole?». «C'è il dottore?» domandò a sua volta la sconosciuta. Ma subitamente ecco comparire innanzi un giovanotto elegante, vestito d'un abito grigio spigato con scarpe bianche e gialle (la cameriera ricorda ogni particolare) il quale le intimò di tacere e, preso un tovagliolo nell'attigua cucina, la imbavagliò. La fece quindi sedere su una seggiola nel corridoio e le legò le mani dietro la schiena, assicurandola alla spalliera con una striscia delle persiane avvolgibili che era lì per case, strappata.

La cameriera non perdette affatto i sensi e potè vedere il giovane e la sua compagna girosaniare frettolosamente per le stanze illuminate. Con uno sforzo si divincolò, si liberò del bavaglio e corse al telefono facendo — ha narrato — un numero a caso e gridando poi: «Dottore! Venga subito a casa!». Gli sconosciuti... visitatori accorsero allarmatissimi ed il giovane afferrata la ragazza la costrinse ancora a sedere e per la seconda volta la imbavagliò e la legò. Ma ormai i ladri non si sentivano più tranquilli e preferirono andarsene dall'alloggio. Solo più tardi la cameriera potè dare l'allarme; accorse la Polizia ma c'era soltanto più da prendere atto del racconto della ragazza. I due ignoti dell'alloggio non presentano tracce di effrazione e non si può spiegare come la coppia misteriosa sia riuscita ad entrare, a meno che possedesse chiavi false. Il dott. Schierano, il quale apprese l'avventura della cameriera alla sua ritornando col figliolo, ci ha dichiarato che nulla è stato rubato nel suo appartamento. Gli strani visitatori non si sono preso il più piccolo «ricordo». La Polizia, adesso, sta facendo le sue indagini, per chiarire almeno i punti oscuri

Società Ingegneri e Architetti (v. M. Vittoria 38). — Si è costituito il «Gruppo acquedotti e costruzioni idrauliche». I colleghi che attendono a questa attività professionale sono invitati a dare la loro adesione.

Tre soldati tedeschi evasi da un campo di Modena

In prossimità di Castelvetro, sulla strada che mena a Chiavano, una pattuglia di carabinieri ha incontrato a tarda ora di notte tre giovani dall'aspetto affilatico che, evidentemente contrariati, tentavano di allontanarsi per la campagna. I carabinieri non durarono fatica ad identificare nei vianda nti tre soldati tedeschi della «Wermacht». I quali dichiararono d'essere fuggiti da un campo di concentramento francese presso Modena. Da otto giorni viaggiavano così, a piedi, sperando di raggiungere a tappe Milano. Si tratta dei soldati: Joseph Aigner, di 20 anni, da Kiferling; Werner Aigner, di 21 anni, da Kleinveter, e Anton Klaiermeier, di 22 anni.

Tedeschi e Americani

Di un divieto di fumare e della sua traduzione

In un bosco a sud di Monaco trovavasi e trovasi tuttora una tabella così seguente *Verbot*:

«Nel periodo dal 1° marzo al 31 ottobre è severamente proibito di fumare e accendere fuochi nel bosco. Contravvenzioni vengono punite con arresto o multa fino a 150 RM. conformemente all'art. 9 dell'Ordinanza del 25 giugno 1938 sulla protezione dei boschi ecc. In casi gravi possono venir punite anche con la detenzione. - Ufficio forestale di Monaco-sud».

Poichè il luogo è attualmente nella zona d'occupazione americana, la tabella è ora accompagnata da una «traduzione» inglese, che così suona in italiano:

«Non desiderate certo che questa bella foresta se ne vada in fiamme. - Come fare? Evitando, nella stagione secca, di fumare nella foresta stessa. Tante grazie. - Ufficio forestale bavarese di Monaco-sud».

Non occorrono commenti!

Corsi per fabbri e falegnami. — Presso le scuole officine serali di via Bidone 33 sono aperte, dalle 15 alle 17, le iscrizioni per corsi pratici di fabbri ferrai, falegnami e disegnatori desiderosi di emigrare.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Musica operistica - 13,15: Orchestra Mokita - 16,40: Giro d'Italia - 17: Ballabili in voga - 17,30: La voce di Londra: Un motivo inglese; stasera musica di inglesi per i principianti - 18: Dal Castello Sforzesco di Milano: omaggio sacrificante americano da parte del gen. Clark - 19,30: Pianista e pianoforte - 20,30: Fantasia di sempre - 21,05: Orchestra Gallino - 21,30: Trasmissione dal Teatro La Scala di Milano: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini.

Programma B. - Ore 13: Quintetto della canzone - 13,30: Brahms: Bal. n. 4 - 20: Quintetto Cameco - 20,30: Orchestra armoniosa - 20,50: Concerto del soprano Jone Alfani Tellini - 21,25: Orchestra Kimili - 22: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Primo Giorgio, a. 22; Longo Giuseppe, a. 19; Vitiello Francesco, a. 50; Grassiglia Clodoldo, a. 71; Cervone Ottilio, a. 71; Botto Angelina, m. 2; Perotti Anna m. Municipio, a. 78; Giordano Valeria, a. 8; Bacchiddo Teresa m. Lorenzo Raffaeli, a. 43; Sigot Amalia, g. 15; Maria Liliana m. Alasia, a. 75; Bertana Emanuele, a. 44; Monai Bartolomeo, a. 73; Lorisolo Luigi, a. 66; Giacomini Michele, a. 41; Guelfo Aldo, m. 1; Figliano Pasquale, a. 75; Bellomino Michele, a. 71; Signorelli Rosalina ved. Roggero, a. 73; Arnaudo Teresa ved. Perrot, a. 79; Miglioverna Vincenzo, a. 57; Boggio Luigia, a. 70; Dagna Teresa ved. Galia, a. 56; Orioli Maria m. Amale, a. 65; Bruno Giulia ved. Rosello, a. 80; Marengo Francesco, a. 45; Grande Giuseppe, a. 62; Zitoni Giuseppe, a. 66; Vernalione Lina m. Longino, a. 30; Canale Maddalena ved. Frioli, a. 72; Arnodi Mario, a. 67; Scarpel Ines, m. 8; Moreno Bellomino, a. 45; Ballarati Teofilla m. Bianco, a. 42; Cignetta Rosina m. Corigiia, a. 60; Ferrando Gloria, m. 7; Rigat Michele, a. 45; Civiero Vittorio, a. 82; Cristofari Alice Flaire, a. 6; Amodio Bartolomeo, a. 37; Negro Matilde, a. 22; Bertello Luigi, a. 69; Ravizza Eugenia ved. Tarabia, a. 69; Gemma Aldo, a. 32; Gatino Domenico, a. 73; Giordana Candido, a. 60; Fassi Maria, a. 37; Maddia Rosa Annunziata ved. Prato, a. 35; Ramella Levis Giovanni, a. 15; Bracco Maddalena, a. 23; Pugliese Aniello, a. 24; Marocco Leopina, g. 3; D'Alessandro Antonio, a. 50; Arpaia Giuseppe, a. 50; Palmi Salvatore, a. 20.

Scuole

VOLETE IMPIEGARVI? In breve tempo la SCUOLA MODERNA prepara e abilita agli impieghi, Corsi di Stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe operai, calligrafia. Lezioni private in ogni materia e lingue. (Via Garibaldi 9 - Tel. 43-903).

Viaggi e trasporti

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di mobili e pacchi Corso Napoli 46. Tel. 21-995, 21-996

Segnale la Crusca

L'INDIRIZZO PREZIOSO PER LE SIGNORE è quello del magazzino ARTEN Via Mazzini 2 ang. via Cantiena, sfociando da piazza Solferino. E' la Casa più rinomata ed apprezzata per la bontà delle merci e la mitezza dei prezzi.

I più ricchi e moderni assortimenti nella lavagliera colorata e bianca, nei servizi da tavola per 6 e per 12 persone, nelle stoffe spugna per accappatoi e negli asciugamani. Tutta la biancheria per il letto, la mensa, la cucina e la toeletta.

Cataloghi e copricletti, dai tipi più correnti a quelli più fini, nella scelta più vasta e unio di quelli garantite.

Corredi completi per spose e per neonati.

Forniture di qualsiasi importanza per collegi, istituti, alberghi, imprese, bar, ecc. ecc.

Ricca scelta di provviste per la villeggiatura.

TELERIE PURO COTONE PER LENZUOLA E FEDERE

Qualsiasi quantitativo sempre prontissimo, per istituti, collegi, colonie, imprese, alberghi, pensioni, ecc. ecc.

Calderino via Mercanti 9 (interno) Telefono 45-220 - Torino.

A MARCHESI Piazza Castello 51 (1° piano). La Sartoria di fiducia. La Sartoria che vi fornisce ottimi tessuti e ve ne garantisce la perfetta lavorazione.

La Ditta risponde per tutto l'abbigliamento maschile.

TAPPEZZERIE IN CANTA comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, tel. 61-058.

Teatri e ritrovi d'oggi

TEATRO MICHELOTTI: ore 21: Riv. Folle estive: Qua... qua... LIDO CAVE: 62 c. Mascellari. Due orchestre: Danze 17-19 e 21-1.

PAGODA DANZE: ore 21 Kramer, suoi solisti e Quartetto Cetra.

CHALET VALENT.: ore 17 e 21 danze. Grande Orch. Maurice Lotti.

SERENELLA DANZE (Cessna 78) Orch. Fabbri. Wilma Armenia.

ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo super. Taberin ore 23.

SALETTA DANZE: ore 16 e 21.

GIARDINO DANZE MODA (Valentino)

Nell'intento di offrire ai numerosi frequentatori una lieta sorpresa, la Direzione del Giardino Danze Moda ha organizzato, per domani sera e giorni successivi, una eccezionale primizia.

DANZE a RIVISTA

sul tipo dei moderni ritrovi americani. Oltre alle danze con Zeme e la sua grande Orchestra, i cantanti Jose Cacioppi e Aldo Donà e nell'incanto dell'ambiente signorile, gli intervenuti godranno poi ogni sera una brioslissima Rivista coreografica, presentata da

WILLY e ALDA MURER

i celebri «fantasisti comici» recentemente ricevuti dall'America. Essi, in unione al loro complesso artistico, si produrranno nei balli moderni più spigliati e nelle più eleganti creazioni del varietà, naturalmente al fascino balletto tricolore delle «4 Ragazze di S. Giusto».

Nonostante la eccezionalità del programma i prezzi rimarranno invariati.

LIBRERIA DEL BOSCO via Carlo Alberto 13 Mostra di Casinari, Morlotti, Valdani, Manfredi. dal 29-6 all'8-7

Cinema

VITTORIA: «Partita d'azzardo». M. Dietrich, Stewart, Amer. U. 22.

AMBROSIO: «La donna fantasma». Ella Raines, F. Tone. Ult. 22.15.

CORSO: «Flor di nieve». Sonja Henie, C. Romero, J. Oakie, U. 22.

AUGUSTUS «alle frontiere dell'India», Shirley Temple. Ult. 22.15.

DORIA: «Il manoscritto scomparso» E. Montgomery, E. Russell.

IDEAL: «Com'era verde la mia valle» Maureen O' Hara, Pidgeon.

SUPERCINEMA: «Sua altezza è innamorata». O. De Havilland. Ultimo giorno, prezzi popolari.

NAZIONALE: «Il tesoro segreto di Tarzan». Prezzi popolari.

LIRICO: «Vertigine». Gene Tierney, Dana Andrews, Webb, U. 22.

ALFI: «Il grande valzer». Luise Rainer, Fernand Gravet.

ASTI: «A Sord di Sciangai».

Ultimo giorno, prezzi popolari.

ELISEO: Frutto proibito. Regers.

PALERMO: «Cow-boy dilettante».

P. NUOVA: «Il cavallo rosso».

Regina: «Zoccoletti cinesini».

Ermina: «Moglie generale Lin».

ADUA: «Macao» e Varietà.

Genista: «La Bohème». M. Deslo.

NUOVO: «Il mistero del 3 volti» e «La vita ricomincia». L. 12.

Imperiale: Amante mascherata. V. S. Paolo: «Maschera dell'oscurità».

PIEMONTE: «L'uomo in grigio».

FREJUS: «Lenin 1918». Varietà.

OLIMPIA: La grande menagna. Vieraggio: «I miserabili» (3.o ep.).

EDERA: «I bambini ci guardano».

Odeon: «Ritorno sono invisibile».

ITALIANO: «Tigre del mare».

POI: «Ultima nave da Sciangai».

EXCELSIOR: «Orizzonte perduto».

COLOSSEO: «Grande valzer».

ASTRA: «La stella del Nord».

LUX: «Il cavaliere mascherato». W. Parker, A. Louise. Ult. 22.

OGGI all'AMBROSIO vi meraviglierà ELLA RAINES

l'attrice nuova che il regista Robert Siodmak ha tratto dall'ombra del «comparsone» per portarla alla piena luce dei riflettori ebbe subito il merito di rivelarla al pubblico in tutto il suo fascino. Ella Raines, nel nuovo film, *La donna fantasma*, ha raggiunto il culmine della sua bellezza e della sua arte. Ella Raines, F. Tone. Ult. 22.15.

LA DONNA FANTASMA

Così dice il titolo del film, ma in realtà *Ella Raines*, quale la vedete sullo schermo, è tutt'altro che uno spettro: è, all'opposto, una tra le più attraenti, sensitive, affascinanti donne del recente cinema hollywoodiano. In questo singolare giallo, essa fa prova di una bravura veramente magistralmente coadiuvata da *Franchot Tone*.

Prod. *Universal*, parlato italiano.

IMMINENTE al VITTORIA DEANNA DURBIN

nel film che la trasforma e fa domandare al pubblico:

E' quella...

UNA RAGAZZA PER BENET

Altri interpreti di questa interessante produzione l'attrezzo so no due giovanotti in gamba: *Franchot Tone* e *Robert Stack*.

UN NUOVO MESTIERE (e un film spassosissimo) di CRICK e CROCK

Sapete che mestiere è? MAESTRI DI BALLO

che la Fox presto presenterà.

Sembrano in gamba i due inseparabili amici, diventati stavolta adoratori di Terpsicore, musa della Danza, nonchè di una schiatta di vezzosissime ballerine dalle indiavolate gambette. Oh, l'attraente mestiere!

L'eminenza grigia

Perchè mai Aldous Huxley, il romanziere di *Contrappunto*, *Cieco a Gaza* e *Il tempo deve finire*, si sia messo a scrivere la biografia di Giuseppe il cappuccino, che fu *L'eminenza grigia* (Milano, Mondadori, 1946; L. 220) del Cardinale di Richelieu, non è molto chiaro. Converrà, per capirne le ragioni, rifarsi all'Huxley minore e marginale, poco conosciuto fra noi, delle novelle di *Limbo* e *Mortal coils*, o dei saggi di *Fate qual che volete*: lo spirito illuministico e settecentesco vi serpeggia. E' stato probabilmente il fondo volterriano che in Huxley si mescola con un senso tutto scientifico della relatività, a suggerirgli che la storia di padre Giuseppe offriva un gustoso esempio del conflitto fra le esigenze mistiche e le tendenze attivistiche, in una stessa persona; nonchè il pretesto per disegnare scorci di storia europea che, ancora oggi, non hanno esaurito i loro sviluppi. Con un vivo e spregiudicato gusto di modernità, ma con buona documentazione, giacchè Huxley è uno dei pochi cervelli che sappiano dove sta di casa la cultura, egli ha affrontato la impresa, portando nella trattazione meglio che la tendenza al fatterello e all'aneddoto (nè vedo che ci sia valso di Tallemant), quella per la filosofia della storia.

I lettori di romanzi, dai *Tre moschettieri*, al *Cinq Mars*, che hanno visto in padre Giuseppe l'anima nera di Richelieu; i curiosi di storia, che lo hanno considerato come uno dei giochi nostri Georges Mandel a fianco di Clemenceau, non si sono soffermati che superficialmente sulla figura di quest'uomo, sebbene già Voltaire, nell' *Essai sur les moeurs*, lo avesse indicato come «singolarissimo nel suo genere quanto Richelieu, entusiasta e pieno d'artifizi, talvolta fanatico e talora furbo, che contemporaneamente mirava a lanciare una crociata contro i turchi, a fondar l'ordine delle monache del Calvario, a scrivere dei versi, a negoziare in tutte le corti, e a salire alla porpora cardinalizia e al ministero». E' indubbio che la vocazione [illegible] di Tremblay fu mistica: di buona famiglia, nobile per parte di madre, ebbe un amore di adolescenza che lo disgustò per sempre dalle donne, e una straordinaria passione per vestire l'abito, ciò che gli riuscì a fatica, per l'opposizione materna. L'ambiente nel quale si forma, con Bérulle, è di stretta osservanza: non mancano le estasi, e Huxley non ci risparmia l'analisi della «tecnica» della preghiera e della contemplazione, con i relativi paralleli con i mistici indiani: per fortuna, non si priva di pittoresche divagazioni marginali (si vedano, per es., i divertentissimi e acuti paragrafi sulle «distrazioni») che variano piacevolmente l'arida materia. Inverno, assai approfondato, nelle opere ecclesiastiche: predicazione, riforme di conventi, organizzazione della sua crociata, sembrava che padre Giuseppe dovesse rimanere fra i suoi mistici: il caso volle che si trovasse a negoziare, nel 1615, un accordo fra la reggente Maria de' Medici e il ribelle principe di Condé, e si valesse di Richelieu, vescovo di Luçon, col quale era entrato in rapporti e in simpatia per la riforma di Fontevrault. La collaborazione diede i suoi frutti: bene, la Francia strumento della Provvidenza in terra.

Accanto a Richelieu, amante del denaro e dello sfarzo, non immune da galanterie, e come lui con ambizioni letterarie (dell' eminenza grigia ci resta una *Turchiada*), si vide dunque questo cappuccino scalzo e sporco, al quale affluivano tutte le trame occulte, e le necessità ignobili, del potere: spionaggio, propaganda, intrighi senza scrupoli. Prima di essere considerato come ministro degli esteri, egli fu messo segreto, inviato speciale, fiduciario: la cucina della politica fu il suo regno, la guerra dei Trent'anni il suo capolavoro. Dedicava giornalmente cure agli affari ecclesiastici, ricorreva quotidianamente alla mistica contemplazione: come potesse conciliare una dottrina di carità, di annientamento spirituale, con le pratiche crudeli di un governo dispotico, è difficile comprendere. Huxley studia con grandissima sagacia questa frattura fra i sentimenti e le azioni, e pone in rilievo le parole attribuitegli durante l'agonia: «Render conto!». E' certo che, con straordinaria concordanza, i contemporanei lo giudicarono uomo nefando, furono verso di lui più duri che verso Richelieu, di cui certo non nascosero colpe e difetti, ma del quale riconobbero il sentimento patriottico. Ma il cardinale non aveva, per dir così, in mezzo veste ecclesiastica, era un ministro in rosso: politico più che credente. A singolarità dell'eminenza grigia era invece la fede appassionata, la preoccupazione dell'ordine religioso. Gli uomini che mirano all'eterno anzichè al contingente, sono forse più indifferenti nella scelta dei mezzi, e ciò che stritolano sul loro cammino: le devastazioni, il cannibalismo della guerra dei Trent'anni, non sembra abbiano per nulla impressionato padre Giuseppe; nè il pensiero che l'egemonia francese in Europa poteva contraddire la fraternità fra i popoli, pare gli si sia mai affacciato.

Su questo schema giocano tutte le risorse di scrittore di Huxley, che sono copiose e felici. La lucidità del suo spirito lo tiene lontano da ogni fanatismo, ma gli permette di comprenderli e di darne acconcie spiegazioni. Fran siffatte: «La maggior parte degli esseri umani sono creature spasmodiche e intermittenti, che amano più che ogni altra cosa i piaceri dell'indolenza mentale»; «Tra lo millesimo e più signore, i cui nomi furono trascritti nella lista delle conquiste di don Giovanni, ve ne furono senza dubbio non poche i cui favori costrinsero l'eroe a ricorrere al medico. Ma lui o no, il semplice fatto che i favori fossero stati concessi, era cosa da sentirsene orgogliosi, una vittoria da registrare nella cronaca dei successi tenuta da Leporello. La storia delle nazioni è scritta con analogo spirito», abbondano. E ne esce non una biografia romanzata, ma una biografia redatta su storiche fondamenta da un uomo estremamente intelligente, con qualità d' artista, e una buona vena di scherzoso e di filosofo.

Al capitoletto che tratta dei precedenti biografi, a provare come neppure in morte padre Giuseppe andasse esente da curiosi maleficî, c'è da fare un'aggiunta, poichè la jettatura continua con questa versione italiana di Edoardo Ettorri. La quale, e mi rincresce dirlo al principe dei nostri editori, non ha avuto un'attenta revisione, nè tipografica, nè del testo, da parte di persona familiare con la letteratura francese del Seicento. Nomi di persone e di luoghi sbagliati, o male interpretati, vocaboli inglesi letteralmente riprodotti («insane» non è «insano»; e «lunatic» non è «lunatico»), scordanze da una pagina all'altra (200 diventa, voltando il foglio, 2000), errori di stampa (la «Journée des Dupes» diventa la «Tournée des dupes») frequenti. Ma lo straordinario è Saint-Cyran il giansenista che si trasforma in (pag. 327) «santa Cyrus, l'affascinante, patetica e assurda pseudo santa di Port-Royal»; di maschio in femmina! Cose da fare spiritare i cani, direbbe Francesco Berni buonanima. Peichè il libro avrà certo altre edizioni, e la merita, Mondadori provveda.

Arrigo Cajumi

Un vestito da sera

I discorsi segreti di Churchill

GRANDEZZE E MISERIE DELL'OPERAZIONE "TORCH,,

II.

Lo sbarco americano sulle coste dell'Africa, dal quale prende la mossa l'invasione dell'Italia e dell'Europa, aveva un nome segreto, inventato da Churchill: si chiamava Torch.

Torch venne annunciato a Stalin e a Molotov da Churchill e da Averell Harriman, rappresentante personale del Presidente Roosevelt, nell'incontro di Mosca dell'agosto 1942.

Di ciò dal diario di Joseph J. Davies e da altre fonti (personalmente lo potemmo constatare in sede austra, a Stoccolma) quale fosse l'opinione russa nei confronti degli Alleati occidentali. *La faccenda del secondo fronte, sotto l'incalzare delle sconfitte e dell'arretramento al Volga era diventata un'ossessione per l'opinione pubblica sovietica. Nelle grandi città russe e all'estero i rapporti tra anglo-americani e russi erano quasi di inimicizia. I sovietici si ritenevano giocati e traditi dall'occidente e per le strade di Mosca i ragazzini russi gridavano agli stranieri occidentali: «porco inglese capitalista traditore».*

L'operazione Torch significava il secondo fronte. La polemica anglo-sovietica finì con lo sbarco a Casablanca. Il discorso «segreto» di Churchill, pronunciato il 10 dicembre 1942 ai Comuni, 32 giorni dopo l'inizio della operazione Torch, rivela quali spine e insormontabili difficoltà l'accompagnarono.

Premesse

La invasione del nord Africa francese doveva, come scrisse il «Premier» a Roosevelt affittuari senza combattimento. In altri termini la conquista avrebbe rivestito un colore «politico» prima, poi bellico. La Francia aveva salvato col suo armistizio di Hitler la sua sovranità su tutto l'impero altremare. Essa doveva sostanzialmente far causa comune con gli Alleati. Come sarebbe stato possibile, se la Francia «legale» alla quale tutti obbedivano era quella di Vichy e del Maresciallo Pétain? Churchill doveva ottenere: 1) La neutralità spagnola durante le operazioni Torch; 2) Assicurarsi che per almeno due mesi Hitler non avrebbe potuto con la forza aprirsi un passaggio traverso la Penisola Iberica dai Pirenei al Mediterraneo; 3) Ritardare ad effetti puramente «simbolici» la resistenza francese in nord Africa e in seguito ottenere la collaborazione; 4) Bottare che Vichy dichiarasse la guerra agli Stati Uniti e all'Inghilterra; 5) Fare in modo di tacticlare Hitler al Passo di Calais impedendogli di invadere la Francia. Di questi cinque punti soltanto il quinto non si avverò: sotto la spinta di Mussolini, Hitler invase, senza la menoma resistenza da parte dei francesi, l'intero territorio non occupato. Gli anglo-americani per effettuare il programma di massima cercarono a loro volta un compromesso: Quisling. Ne trovarono due: Giraud e Darlan.

Il Giraud venne imbarcato su un sommergibile inglese che battava bandiera americana nella notte del 6 novembre, alla alteza della Riviera francese. In alto mare il generale francese passò con il suo aiutante, generale Juin, a bordo di un idrovolante che alle sette di sera depositò il suo carico a Gibilterra. Qui, elettrizzato dalla fuga e convinto che sarebbe bastata la sua sola presenza per indurre le truppe francesi in Algeria e Tunisia a voltare le spalle a Vichy, Giraud chiese i poteri di Comandante Supremo del Nord Africa. «Dovevamo passare qualche ora per tuturio e più miei consigli», dice senza ambagi Churchill. Comunque Jouin ottenne le rese di Algeri l'8 di novembre 1942 e Clark vi si installò, col suo quartier generale in di prima linea. L'incomodo Giraud venne messo da parte e gli americani, che meniavano la danza, tirarono fuori Darlan.

La parte di Darlan

Darlan in quei tempi di doppio gioco rappresentava il maresciallo Pétain presso gli Alleati. Per quanto possa apparire incredibile gli inglesi decisero nottetempo di dare una autorità legittima che non poteva essere il generale De Gaulle, considerato dai francesi come un simpatico ribelle fuorisuscito, per sparare di porre piede nel nord Africa senza combattere. A questo proposito il discorso segreto di Churchill è di solare evidenza. Inoltre: l'evoluzione dell'opinione francese nei confronti dei tedeschi era avvenuta in una direzione del tutto conformista. Il fenomeno del collaborazionismo francese aveva assunto proporzioni gigantesche. Pochi popoli europei credettero alla vittoria tedesca come i francesi, dopo la loro sconfitta. Lo Stato di Vichy esercitava una reale autorità sull'impero; una autorità che derivava da Pétain stesso. Darlan rappresentava questa autorità, ed è più che probabile che Pétain lo mandasse nel Nord Africa a giocare la carta anglosassone mentre lui e Laval rimanevano nelle grinfie di Hitler a giocare quella tedesca. Il processo di Laval non ha fatto luce sufficiente su questo punto che nella storia di Francia ha preso il posto del celebre «mistero della Maschera di Ferro». Durante il giudizio che lo condannò a morte, Pétain, come è noto, non volle dire nulla; solo si perdè per indiscrezioni, di accordi tra il vecchio Maresciallo e la gran volpe inglese. Questi accordi, se esistono, saranno conosciuti dalla storia fra un secolo o anche più.

Tra inglesi e americani

Il discorso di Churchill sull'operazione Torch *non svela — come è ovvio — il mistero. Ma ne propone i contorni. In primo luogo, leggendolo, ne ricaviamo la prima nozione di un conflitto di prestigio (che è poi connesso alla umana rivalità tra americani e inglesi per le coste dell'Africa settentrionale) accuratamente celato, ma non per questo meno grave. In nord Africa gli americani volevano essere i padroni e agire da padroni; e lo dissero agli inglesi, a quanto pare, in tutte le lettere. Del resto gli americani, dopo il 1940, avevano seminato in Marocco, Tunisia, Algeria, soldi e protezioni commerciali, dice Churchill; mentre gli inglesi avevano sparato sui francesi in molte occasioni e in tanti luoghi. Ancora rombava il bombardamento delle corazzate alla fonda nella rada di Biserta.*

In piena conversazione con i loro alleati, gli americani appena si delineò l'idea dell'operazione Torch, *intensificarono la campagna di accaparramento delle simpatie francesi e, afferma Churchill, organizzarono una vera e propria congiura tra alti ufficiali francesi che favorisse uno sbarco americano. In altri termini (Churchill lo confessa) l'Inghilterra nello sbarco del Nord Africa doveva accontentarsi della parte di brillante secondo. Inglesi di truppa in nome dei quali parlanti e futuri e della vittoria da conseguire. Ma le inglesi male. E in fondo al cuore restavo la fecola.*

La situazione sulle coste dell'Africa nord occidentale francese era, in seguito agli accordi a Casablanca, mentre le batterie fedeli a Vichy tenevano i convogli americani e inglesi in mare aperto i sommergibili tedeschi cominciarono a mietere. Il giorno 10 Orano capitolò ma a Casablanca si aprivano: da dieci a ventimila uomini americani andarono a picco sotto i colpi dei sommergibili, mentre la Spagna si preparava, minacciata nei suoi interessi, a mobilitare. Era più che mai indispensabile finirla con i francesi. Clark convocò ad Algeri in più alte autorità di Tunisi, dell'Algeria e del Marocco. Intervennero Darlan, Giraud, Jouin, Noguès, Chatel. L'ammiraglio Estevè — amico degli inglesi — trovò il modo di farsi acchiappare dagli italo-tedeschi dentro Biserta. In effetti quei generali ai quali Clark ammonì di decidere presto non erano che dei prigionieri.

Il doppio gioco

Churchill per due volte lo afferma parlando di Darlan. Egli nell'interesse della Francia poteva per loro sulla necessità anglosassone d'affrettare i tempi verso la Tunisia ove Rommel aveva ripiegato e attendeva rinforzi. Potevamo contare sulla necessità per gli invasori di muoversi in paese amico ove nè l'amministrazione nè le strade nè le comunicazioni militari, fossero sabotate. Eisenhower e Clark accettarono le conclusioni prese da ardui battibecchi, dai generali francesi. Darlan venne riconosciuto capo e custode dell'autorità del Maresciallo e dell'Onore della Francia. Ma ancora nel pomeriggio di quel giorno Darlan ostiava. Alle fine ordinò di cessare la resistenza.

A Casablanca gli americani sbarcarono tra gli evviva e non più sotto le cannonate; Finalmente Hitler mise completamente le mani sulla Francia. Pétain protestò e mentre inglesi telegrafiscamente la manicheità a Darlan permettiva al l'Asse di mandare in Tunisia nuove forze corazzate.

In tutte le decisioni americane dice Churchill, «il governo di Sua Maestà non venne mai consultato; non fummo neppure informati dei particolari dei gravi fatti che stavamo accadendo». Roosevelt di fronte al l'operato dei suoi generali tergiversò. Gli inglesi non se la sentirono di disapprovare apertamente Eisenhower; ma Churchill telegrafò a Roosevelt: «Non dobbiamo perdere di vista quanto seriamente la nostra causa sarebbe danneggiata non solo in Francia ma in tutta Europa se dovessimo la sensazione di essere pronti a patteggiare con i vari «Quislings».

E suggerisce di non passare ad un governo Darlan per l'Africa settentrionale francese, nè di prolungare gli accordi altro di necessario. Insomma l'accordo con Darlan, non fu che una specie di armistizio, perchè gli americani e gli inglesi sbarcassero senza combattere, «un espediente del momento» come ebbe a definirlo, poi, Roosevelt.

Cambiale stracciata

Ed ecco finalmente il colpo di scena: che il vecchio maresciallo di Vichy e l'ammiraglio Darlan, coi suoi colleghi, credevano di aver fatto firmare agli anglosassoni venne stracciata subito dopo la firma. I francesi si abbracciarono insieme con gli Alleati e combatterono due volte. Nella prima 600 uomini respinsero un attacco tedesco nella seconda con l'aiuto dell'artiglieria e dei paracadutisti americani distrussero un battaglione tedesco a Faid, facendo 100 prigionieri. C'est tout, ma questo basta, evidentemente, per autorizzarli a sfilare nella via di Roma, stendardo in testa, il 4 giugno 1944 e, adesso, per chiedere della fatta di territorio italiano.

Darlan com'è noto venne assassinato in circostanze misteriose il 24 dicembre 1942, da un giovinotto, tale Bonnier de la Chapelle, che sembra avesse motivi di rancore contro l'ammiraglio derivanti dall'azione da lui svolta, come ministro di Vichy contro i movimenti di resistenza. Ma prima di morire Darlan aveva spedito al generale Clark una lettera di grave significato che Churchill legge integralmente, con uno spocio di compiacimia malignità. In questa lettera viene svelato, in un certo senso, il mistero della promessa americana a Darlan. Subito dopo le dichiarazioni di Roosevelt sulla caducità degli accordi stipulati dai suoi generali, il Darlan messo in allarme scriveva a Clark, di non voler fare, come si diceva in giro, da limone «che gli americani getterannno via dopo di averne spremuta sin l'ultima goccia». Ciò che egli ha negoziato, dice Darlan, è l'impegno solennemente assunto dal Governo americano di vidare alla Francia la sua integrità e sovranità territoriale del 1939».

Insegnamenti

Per questo impegno, secondo affetta un rapporto di Eisenhower a Roosevelt, Darlan rese possibile agli americani di raggiungere e incalzare la forza dell'Asse in Tunisia. Giraud aveva invece subito di sbattere gli anglosassoni, dice Eisenhower, per sognarsi. Non rimaneva che Darlan capo dell'amministrazione «de facto». Del resto il problema delle coesistenze di Darlan, di De Gaulle e degli inglesi nell'Africa francese venne risolto dalle rivoltevate della stesso «maquisard» capitato all'ultimo momento in Algeria.

Come nemico accorrimo dell'Inghilterra Darlan dovette aiutarne la vittoria, sebbene indirettamente.

E questo resta come esempio di quella triste decadenza del costume morale e politico, che fu il doppio gioco.

Comunque è un episodio che insegna molte cose.

Discriminia uomini e avvenimenti del recente passato europeo e italiano e mette occulte forze di conservazione delle nazioni state. Churchill, l'uomo più odiato da Darlan, mostra di comprenderne le ragioni, se non di accettarle e scusarle. Non si sa però se anche nel discorso «segreto» i fatti marciti non nascondano un più profondo segreto. La verità, ripetiamo, potrà illuminarci fra un secolo, se pure.

Giovanni Artieri

FINE

(Discorsi segreti di Churchill - Edizioni Rizzoli - Milano, a. p.)

Si provano gli apparecchi per Bikini

Sessanta macchine da presa di un nuovo modello appositamente ideate saranno usate per fotografare gli esperimenti con la bomba atomica a Bikini. L'apparecchio è in grado di fissare sulla pellicola centinaia di immagini al minuto secondo e può ritrarre (come si vede nella striscia) le diverse fasi dell'uscita di un velocissimo proiettile dalla bocca di un'arma da fuoco.

TAPPA DI ATTESA DA NAPOLI A ROMA

Brillante vittoria di Bertocchi dopo una fuga con Generati

Gli assi nicchiano e giungono dopo circa nove minuti - Nessuna modifica alla classifica generale - Il ritiro di Leoni, Vicini e Bizzi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Roma, 25 giugno.

Il commento della decima tappa non è molto complicato. Due uomini in gamba, in vena di prodezze, hanno piantato gli assi e se ne sono andati per i fatti loro. Questo avvenne poco dopo Formia, o dopo le macerie di Formia, perchè la cittadina è quasi distrutta. Eppure c'era anche un premio di traguardo. Elio Bertocchi, della Viscontea, aveva evidentemente l'odore di casa. Infatti Bertocchi può considerarsi romano di elezione, anche se l'archivio ci dice che è nato a Ferrara nel 1913. Bertocchi vinceva il traguardo e concludeva la sua volata seguito da Generati e poi da Landi. Landi si distaccava e i due proseguivano il loro sforzo. Gli assi li hanno lasciati andare. Loro guardano alla classifica generale, e Bertocchi e Generati sono troppo in ritardo per preoccuparsi.

Quando aveva forato Coppi, dopo Coppa, allora sì, s'era scatenata la lotta. Durava una ventina di minuti e poi ritornava la calma. Fuggiva Bertocchi? E fuggia pure. Tanto è di Roma e il suo turno sarebbe di diritto. Così Bertocchi, seguito dal più anziano Generati, che un giorno fu campione del mondo dei dilettanti, ebbe il trionfo di Roma. Folla enorme al motovelodromo Appio. Tutti i primati del genere sono stati battuti. Per correre ai telefoni abbiamo dovuto lottare come disperati attraverso una compatta siepe umana, chiusasi poi dopo l'arrivo dei primi, sorrando tutti come in una morsa. La corsa è tutta qui. E non è stata una gran corsa. E' stata una tappa di tregua, almeno per i favoriti. C'è da registrare qualche perdita, e una piuttosto grave, quella di Leoni.

I disturbi di stomaco che accusano stroncato il suo sforzo nel finale della travolgente tappa Chieti-Napoli si sono accentuati malgrado la giornata di riposo. Così Fausto Coppi perde il suo migliore collaboratore e uno degli alfieri più significativi e più amati delle folle sportive. La probabilità della squadra Bianchi hanno dunque ricevuto un nuovo colpo. Coppi però sta meglio.

Un altro ritiro doloroso: Vicini. La causa? Dolori alle gambe. Così, mentre la Viscontea ha da gioire per il successo del suo corridore romano, deve registrare la perdita di uno dei suoi più esperti elementi. Anche Bizzi è scoppato. La schiera si assottiglia. Non c'è altro da aggiungere. I protagonisti si stanno osservando, pronti ad approfittare della più piccola debolezza degli avversari. E lo si è visto quando Coppi ha bucato una gomma anche in questa tappa piuttosto insignificante. Dopo tanto strepito il Giro minaccia dunque di sedare in poltrona. Sedere ed aspettare la strada delle Alpi? Non si può dire nulla. Intanto domani a Perugia ci sarà un tratto in salita di otto chilometri; da Monte San Giovanni all'arrivo al salirà di metri 246. Potremmo vedere impegnati gli assi almeno negli ultimi chilometri.

Emilio De Martino

ORDINE D'ARRIVO

1. Bertocchi Elio (Viscontea) ale ore 15'56'40" che compie i 238 km della tappa Napoli-Roma in ore 6 21' 52" alla media di chilometri 35,589;
2. Generati Walter (Centro Sportivo Italiano) primo dei gruppi a cinque macchine;
3. Spinazzi Mario (Amini Universal) (secondo dei gruppi) a 30' 08";
4. Zanazzi Renzo a 30' 38";
5. Conia Oreste; 6. Fazio Mario; 7. Ferrari Pietro (terzo dei gruppi); 8. Bevilacqua Antonio; 9. Sala Mario; 10. Corrieri Mario; 11. Bastiali Gino; 12. Del Cancia Cesare; 13. Ricci [illegible]; 14. Pasquini Mario; 15. Canavesi Severino. Seguono classificati al 16.o posto in ordine alfabetico con lo stesso tempo di Zanazzi Renzo 44 corridori fra cui Bini, Camellini, Coppi Fausto, Cottur, Crippa, Grielli, Ronconi e Servadei.

Non partiti: Ballarino. Ritirati: Leoni e Vicini. Bizzi non è giunto a Roma.

CLASSIFICA GENERALE

1. Ortelli ore 48 05' 39";
2. Ricci 48 09' 34", dist. 1' 38";
3. Bartali 48 09' 49", dist. 1' 53";
4. Crippa 48 09' 59", dist. 2' 03";
5. Coppi Fausto 48 11' 59", [illegible];
6. Cottur 48 15' 35", dist. 5' 45";
7. Ronconi 48 21' 01"; 8. Martini 47 37' 37"; 9. Camellini 48 21' 17"; 10. Volpi 48 30' 10"; 11. Casola 48 33' 45"; 12. Cecchi 48 33' 51"; 13. Bresci 48 39' 47"; 14. Nenon 48 39' 56"; 15. Bevilacqua 48 39' 18"; 16. Marabelli 48 43' 46"; 17. De Stefanis 48 46' 05"; 18. Pasquini 48 46' 13"; 19. Giacometti 48 46' 26"; 20. Martinelli 48 47' 30"; 21. Coppi Serse 48 48' 35".

Classifica dei gruppi: 1. Crippa; 2. Volpi; 3. Casola; 4. Cecchi; 5. Marabelli; 6. Pasquini; 7. Giacometti; 8. Marangoni.

Settanta giornalisti svegli contro 68 corridori dormienti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Roma, 25 giugno.

Mescoliamo gli ingredienti della tappa di oggi: Vesuvio, acquinati, macerie di Capua, ponti distrutti sul Liri e sul Garigliano, solennità della piana laziale, cimiteri di guerra sparsi per le messi, sanitetari e acquedotti romani, il paese nativo di Fra Diavolo, il canale di Terracina con le sue prospettive care ai pittori della campagna romana, bufali, chiese trapassate dalle cannonate, vigneti arati dalle bombe, archi e ville papali, campi di aviazione con gli apparecchi stritolati che finiscono di morire al sole fra le lunghe gramigne, il ponte di Ariccia spezzato a metà, tre milioni di spettatori in maniche di camicia o in magliette, motociclisti ed automobilisti, ore di tifo sportivo, il pieno sole dell'estate che picchia sulla testa, una rapida frittura di pesce mangiata fra le rovine di Formia, una sigaretta americana comprata da un soldato negro... mescoliamo tutti questi ingredienti, amici lettori, in una cronaca sportiva, facciamoci vivere dentro l'impresa di Bertocchi e Generati che si sono fatti più di mezza tappa da soli — il primo solamente dalla volontà di vincere davanti al pubblico della sua Roma, il secondo dalla gioia di dimostrare che a 34 anni non è ancora una schiappa — agitiamo il tutto per sette ore e verniamo caldo nel tegame del velodromo Appio dopo aver rischiato di non poterne uscire perchè la folla romana aveva fatto all'arrivo una tale siepe da costringere i *suiveurs* a una maratona complicata con alcuni rapidissimi matches di pugilato per potere finalmente, con tutti i bottoni strappati e magari con una scarpa in mano, raggiungere i cancelli d'ingresso.

Era prevista una tappa di riposo, e come si riposano i corridori sarebbe giusto che si riposassero anche i giornalisti. Sarebbe stato bello lasciare andare avanti due di noi, estratti a sorte, e noi venire più tardi, placidamente parlando di antichissime storie come consiglia quieto paesaggio, dove il respiro dell'antichità è sempre più forte anche nel più aspro rantolo della storia moderna. I due designati dalla sorte avrebbero seguito passo passo Generati e Bertocchi e anche Landi, che da principio era scappato con loro, e infine anche il buon milanese Spinazzi, che con una sfrecciata ha potuto precedere il grosso del plotone al velodromo. Si sarebbero fermati, i due, a vigilare sulla crisi o cotta di Leoni, e ci avrebbero informato minuziosamente sui tardi effetti che una frittura di nasoncelli può fare anche sugli intestini di un ex-campione del mondo dei dilettanti, convincendolo infine ad abbandonare la corsa. Ogni tanto, con macchine fulminee, i nostri amici sarebbero tornati sui propri passi a spiare le mosse di Ortelli, di Bartali e di Coppi, semi-nascosti ad affilare le armi, si dice, per le prossime e più impegnative battaglie. Si sarebbero fatti onore, i due designati, non ne dubitiamo, e noi avremmo magari potuto fare una corsetta fino a Cassino, o, arrivati a Roma, girare al largo del velodromo e arrivare in piazza Colonna e aspettare che i giornali romani, divisi ogni fra il discorso di Vittorio Emanuele Orlando e la fuga di Bertocchi, ci dicessero chi fra i due protagonisti della fuga da Formia a Roma aveva tagliato per primo il traguardo.

Ma il nostro mestiere non ci permette di riposare come possono invece fare gli Assi. Proibito dormicchiare in automobile. Non riusciremo mai a raggiungere quella bella unità di propositi che ha permesso oggi che le squadre di Bartali, Ortelli e Coppi, i tre Grandi del XXIX Giro d'Italia, lasciassero fuggire le piccolissime potenze sul nastro stradale di Roma.

Noi — settanta giornalisti svegli contro sessantotto corridori dormienti — abbiamo fatto tutto il nostro dovere, riempiendoci i taccuini di inutili appunti, ci calcoli con assoluta esattezza fino al quinto di secondo, mentre fin dal primo momento della fuga anche i *suiveurs*, novellini si erano resi conto che Generati e Bertocchi sarebbero stati lasciati andare verso il loro destino e che fra di loro si sarebbero messi finalmente d'accordo per non infastidirsi nella volata finale. Niente riposo a Roma. Questa sera la carovana fa pulizia. Domattina alle 8,30 il primo traguardo è veramente un traguardo di coercizione: il Vaticano. Nel cortile di San Damaso Pio XII riceverà in solenne udienza i corridori ed i suiveurs e darà loro, prima della partenza per Perugia, l'Apostolica Benedizione, che consacrerà veramente questa prova come il Giro della Pittà e della pace.

Orio Vergani

I campionati di tennis

I quattro finalisti del singolare maschile

Sono continuati al Club Juventus i campionati italiani di tennis. Nelle giornate di ieri abbiamo assistito all'entrata in gara degli assi che in combattute e vivaci partite hanno guadagnato nell'ultimo turno di eliminazione. Ne è uscito con il quartetto dei finalisti nel singolare maschile composto da Del Bello Marrello, Cucelli, Romanone e Canepele.

Merita uno speciale cenno la fragorosa vittoria di Romanoni su Quintavalle. Il bruno atleta, dimostrando di essere in buona forma, ha con questo incontro presentato la sua candidatura al titolo di campione italiano. Canepele ha imposto la sua vecchia classe all'assai scarso Rolando Del Bello, mentre Bossi, dopo un inizio da stella di classe, si è fatto battere da Marcello Del Bello. Cucelli, l'attuale campione italiano, è riuscito ad aver ragione del vareseno Sada dopo una lunga e snervante partita dalle alterne fasi. Uno speciale elogio merita il Sada per il suo sportivo comportamento di fronte alla miglior classe e forza del rivale.

Anche ieri si sono svolti i primi turni di eliminazione del singolare femminile e del doppio misto.

Ecco i risultati completi della giornata:

Singolare signore: Marocco-Bonardi 6-4, 6-2; Manfredi-Coppo 3-6, 6-2; Bozzano-Antinori 6-4, 3-6; Bologna-Fusteria 6-1, 6-2; Maino-Antinori 6-2, 6-2.

Singolare uomini: Del Bello M.-Rossi 3-6, 9-6, 6-2, 6-1, 6-4; Cucelli-Sada 4-6, 6-3, 9-6, 6-4, 6-3; Romanoni-Quintavalle 6-1, 6-3, 6-2; Canepele-Del Bello R. 6-6, 6-3, 6-4.

Doppio misto: Sciandone-Betardinelli b. Tonelli-Baccarini 3-6, 6-2, 7-5; Bonardi-Del Bello M. b. Amigoni-Pastanti 6-4, 7-5; Rossi A.-Rossi R. b. Coppo-Medici 6-3, 6-3; Fusteria-Sada b. Maino-Geri 6-2, 6-1.

Un campeggio in Valle Stretta sarà organizzato, in turni settimanali a partire dal 20 luglio, a cura della Società Ginnastica Torino. Il numero dei posti è limitato a 20. Sono in programma interessanti gite ed escursioni nella zona di Bardonecchia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

ARGIAFFARONI Vendesi macchinario «Reggiane» completo impianto fornace mattoni, nuovo, mai usato, prezzo d'occasione, perchè immediate trattative. Chiarelanza, via Francesco Carrara 37, Roma.

AVVOLGIMENTI cambio caratteristiche riparazioni trasformatori, motori elettrici speciali, vendita automatici, interruttori, filo avvolgimenti, raddrizzatori. Ormezzano, Massena 13.

BANCHILE bilancie affettatrici, tritacarni, tritaghiaccio, frullini «Mondial». Sant'Anselmo 3.

BENZOLO e ragia minerale rimanenze stabilimento in liquidazione vendesi. Scrivere SPI, Torino, casella 105 M.

CANTINE impianti completi. Corsalaggio bottiglie. Catalogo gratis. Bellarita, via Parini, Milano.

ELETTRODOMOTTORI cavi specialità trebbiatura prostitutini. Cesai, Piazza Carlina 17, Torino.

ESSICCATOIO ad armadio «Garbuio Treviso» metri [illegible] completo motore aereotermi carrelli vendesi. Scrivere Sacia, casella postale 56, Asti.

FILO avvolgimento smalto, cotone, carta, macchinario elettrico. Panizza Agliotti. Telefono 56-625.

FRESATRICE torni paralleli revolver presse macchine diverse vendo. Bellfore 41.

FRIGORIFERO nuovo 200 litri garanzia cambiasi con macchine ufficio cocine materiali metallo. Scrivere SPI, Torino, casa. 70 T.

GHISA getti meccanici commetterebbe officina a fondaria capace. Scrivere SPI, Torino, casa. 103 C.

INDIRIZZI commerciali, fanci propagandisti, Archivio Steiner, via Aribert 24, Milano.

INGHILTERRA recasi seria persona affari assumerebbe incarichi. Scrivere SPI, Torino, casa. 101 C.

MICROFARAD Fabbrica Condensatori Elettrici, Agenzia Piemonte, Legnani, Manzoni 37. Tel. 41-441.

MOTORI HP 5 W 500 Marelli Savigliano vendesi. Telef. 41-398.

NEW YORK partenza luglio accetto incarichi importanti commerciali industriali. Scrivere SPI, Torino, casella 906 M.

OCCASIONE attrezzatura saldatura elettrica autogena vendesi. Scrivere SPI, Torino, casa. 98 T.

SERBATOIO lamiera per nafta capacità 17.000 litri vendesi. Telefonare 53-007.

SOLFATO rame 99 % nitrato nichel, solfato ammoniaco 22 %, zolfo ventilato, vendesi. Sapig, viale Brianza, 20 A, Milano.

TUBI gomma radiatore vendi per trenta ventotto per trentotto quaranta per cinquanta tubo trafano trentacinque per quarantanove vendiamo partita migliore offerente. Motori, Orbassano 25, Torino. Telefono 46-483.

VENDITA concessa cambi riparazioni macchinario elettrico. Gabernati, Parma 31, 99-743.

2 ARTICOLI AMATO L. 14 p. p.

BRILLANTI pietre preziose verifico amicuro incasso di presenza. Rivolgetevi direttamente Scolari, XX Settembre 65.

DECORATORE l'appartamenti negozi facciate lavori accurati prezzi miti. Lavarda, via S. Donato 40.

DI LORENZO corso San Maurizio 68 bis costruisce vende lussuose camere Barocco Rinascimento Luigi XVI grande successo ottenuto alla Fiera Primaverile. Visitatori!!

GRIGLIAGGIATE, frigoristeri, qualsiasi costruzione, riparazione, cambio, occasioni. Corso Vittorio 88.

IMPRESA edile artigiana accetta lavori ricostruzione case alloggi. Falletti, via Pologhera 30.

SOC. CAP. RIL. ATTEN. L. 25 p. p.

AVVIATA industria abbigliamento accetterebbe collaborazione sottoscrivere socio uscente conferimento uno due milioni. Scrivere SPI, Torino, casella 59 T.

CEDO azienda avviata autotrasporti posizione centrale. Scrivere SPI, Torino, casella 61 T.

CEDO cabriolets retro cucina camera. Telef. 21-077.

CERCO giovane avviatissimo negozio tessuti città riviera. Scrivere casella 97, Chiavari.

CERCASI gerenza vini cauzione. Scrivere SPI, Torino, casa. 164 C.

CERCO cinquecentomila minime per sviluppo impresa stradale garantita. Possibilmente collaboratore geometra. Scrivere SPI, Torino, casella 75 T.

CERVINIA, coloni, o affittasi negozio parrucchiere, con annessi gabinetti signora stagione estiva. Scrivere Ostella, Cervinia.

COMPRESI serii cercano gerenza negozio qualsiasi articolo città o provincia disposti cauzione. Scrivere SPI, Torino, casa. 94 T.

DISPONENDO capitale rilevo o associati collaborando piccola media industria seria avviata. Scrivere SPI, Torino, casa.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA VISTA DA LONDRA

Trieste fulcro del disaccordo che non si riesce a comporre

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25 giugno.

L'ottimismo di maniera sulla conferenza di Parigi è improvvisamente venuto meno anche a Londra. Brevemente riassunta, la situazione in questi circoli politici appare pressa poco così: più si esaminano attentamente i risultati delle precedenti sedute e più ci si accorge che sono quanto mai scarsi, salvo la riconfermata decisione della appartenenza dell'Alto Adige all'Italia, cosa che del resto era già stata scontata. La prova più eloquente che non si è riusciti a guadagnar terreno è che i quattro ministri hanno dovuto dipartirsi dal primitivo programma per ripiegare su questioni di secondarissima importanza. Circa la questione di Trieste i lavori del quattro si svolgono similmente a quelli che caratterizzarono la seconda settimana della prima conferenza di Parigi e che poi portarono al fallimento di essa.

Ursanime è il parere che nella seduta del pomeriggio di oggi i quattro ministri erano di fronte a questo dilemma: o rinviare alla conferenza generale della pace la soluzione dei principali problemi riferentisi al trattato di pace con l'Italia, come quello di Trieste, la fissazione dei confini italo-jugoslavo, le riparazioni e la futura sorte delle nostre colonie, nonchè tutte le altre questioni concernenti i trattati di pace con gli altri Paesi, oppure riconoscere che anche questa riunione parigina si è risolta nel nulla e per conseguenza che l'accordo di Mosca sulla procedura da seguirsi per ristabilire la pace nel mondo era una parola vuota di significato.

Il corrispondente diplomatico dell'*Exchange Telegraph* riferisce dal canto suo che per farsi un'idea di quanto sia difficile nella presente atmosfera creatasi a Parigi risolvere le questioni principali, basterà dire che non è neppure possibile raggiungere un accordo sul regolamento della navigazione nel Danubio, dato che i diversi problemi inerenti a questa ultima questione sono dipendenti da quello di Trieste. D'altra parte non si può affrontare neppure la elaborazione dei trattati con i Paesi balcanici se non si addivenne ad un'intesa per il Danubio.

Finora la nota pessimistica era stata incarnata dal deputato liberale Vernon Bartlett, noto amico dell'Italia, che da Parigi invia le sue impressioni al *News Chronicle*. Improvvisamente a Londra si ammette che egli aveva veduto giusto affermando che se anche la conferenza si protraesse oltre il tempo previsto *ciò* non significherebbe che i contrasti potrebbero essere appianati, così profondi come sono. E questi contrasti — sempre secondo l'unanime avviso della stampa inglese — si concentrano sulla questione di Trieste e del retroterra, che i russi più che mai persistono nel voler consegnare alla Jugoslavia, e non esso oltre mezzo milione di italiani, mentre gli alleati, per le ragioni dette e ridette, vi si oppongono.

Il *Times* sottolinea il fatto che il giornale comunista *Humanité*, che naturalmente è molto vicino alla delegazione sovietica, annuncia e non ritiene che un compromesso sul problema di Trieste sia facilmente raggiungibile.

A Londra si assicura che ormai tutti i tentativi sono stati fatti, per cui non vi è più che da aggrapparsi ad un'ultima speranza: quella che Stalin, come ne è corsa la voce, possa dare nuove istruzioni a Molotov di guisa che la delegazione sovietica accetti la proposta concernente una internazionalizzazione più o meno provvisoria, più o meno duratura, della zona che ci sono contestate. Ma se, come lascia intendere fra le righe il *Daily Worker*, la Russia pretende di essere sola nell'Adriatico per poi portarsi nel Mediterraneo, sia pure per la interposta persona della Jugoslavia, come potrebbe accettare quella proposta?

In un altro dispaccio da Parigi all'*Exchange Telegraph* è testualmente detto: «La discordia è completa anche a proposito della flotta italiana. Mentre Bevin, sostenuto dall'America e dalla Francia, giudica che l'Italia democratica e repubblicana debba conservare una flotta conveniente, la U.R.S.S. vi si oppone risolutamente. Non si può negare che l'atmosfera parigina non sia pesante».

G. V.

Delusione a Vienna per le decisioni dei quattro

Vienna, 25 giugno.

La decisione presa nella Conferenza di Parigi di respingere la richiesta austriaca per una rettifica della frontiera meridionale e di lasciare la Val Pusteria all'Italia è stata per gli ambienti politici e il popolo austriaci una delusione tanto più amara in quanto molto vivo erano le speranze

La Principessa Elisabetta, futura regina d'Inghilterra, ha partecipato per la prima volta ad un ballo di beneficenza indetto dalla Marina.

Un'altra giornata a vuoto nelle conversazioni parigine

La proposta francese di creazione a Trieste di una zona internazionale sarebbe stata abbandonata?

Parigi, 25 giugno.

Contrariamente a quanto era stato stabilito questa mattina i quattro ministri degli esteri non si sono riuniti per permettere ai loro sostituti di redigere il programma delle discussioni per la seduta pomeridiana. Intanto i circoli politici vicini alla conferenza rilevano che il progetto prospettato la settimana scorsa di condurre i lavori con delle riunioni segrete sembra sia stato abbandonato; infatti la seduta pomeridiana è stata annunciata come ufficiale e pertanto soggetta alla normale pratica procedurale.

Prima dell'inizio della seduta Byrnes e Molotov hanno avuto un colloquio di un'ora in separata sede.

Circa i lavori odierni si è appreso che su dieci questioni prese in esame soltanto su tre i ministri sono riusciti a compiere qualche progresso; su una questione poi — che per il momento non viene rivelata — il disaccordo si è mostrato insanabile.

In merito la *Reuter* scrive che i quattro Ministri degli Esteri non si sono accordati su nessuno dei punti relativi al trattato di pace italiano che erano stati inseriti nell'ordine odierno dei giorno. A quanto pare anzi [illegible] più aggravato entusiasmo circa la proposta di fare di Trieste una zona internazionale.

Negli ambienti della delegazioni americana e russa si afferma che sia Byrnes che Molotov continuano a opporsi all'accoglimento del piano francese.

All'inizio della seduta Byrnes ha proposto di esaminare a fondo la questione del Dodecanneso, ma Molotov si è opposto dichiarando che preferiva riprendere la discussione delle questioni economiche menzionate dai sostituti, che non sono state ancora risolte, e su quella della libera navigazione sul Danubio. Come noto nel corso delle riunioni della scorso mese i ministri avevano deciso in via di principio di dare il Dodecanneso alla Grecia, ma a quanto pare Molotov sembra abbia intenzione di ritardare una decisione finale in merito. Mentre erano in corso le discussioni Molotov ha suggerito improvvisamente di affrettare la soluzione del problema delle Colonie italiane, al che Bevin ha fatto presente che era stato proprio il delegato sovietico a chiedere un rinvio della questione. Tuttavia i Quattro hanno deciso che il Comitato per le Colonie, che finora non si è mai riunito, tenga una riunione domattina alle dieci.

Non essendo riusciti ad accordarsi in merito alla clausola di espropriazione da inserire nel trattato italiano, i quattro hanno deciso di deferire ai sostituti la questione della procedura di arbitrato. Infruttuosa è stata anche la discussione sui compensi da chiedere all'Italia per i beni di proprietà delle Nazioni Unite che sono stati danneggiati o distrutti dalla guerra. Molotov ha sostenuto anche oggi che l'Italia deve pagare solamente un terzo dei compensi richiesti.

Si apprende che nel corso della seduta di oggi Bevin ha dichiarato ironicamente: «Il modo in cui noi stiamo procedendo mi ombra quasi fascista ed in realtà mi è del tutto indifferente quale debba essere l'argomento da porre in discussione».

Bevin ha fatto questa osservazione dopo 40 minuti che la discussione si protraeva sull'argomento: «Argomenti da discutere».

All'ultima ora si apprende che contrariamente a quanto era stato comunicato il consiglio dei ministri degli esteri si è riunito senza che sia stata in precedenza preparato alcun ordine del giorno per la discussione. Il lavoro dei sostituti nella mattinata si era limitato a compilare la lista dei problemi concernenti il trattato con l'Italia sui quali i quattro ministri avevano rinviato la decisione.

Von Neurath coinvolto nell'assassinio di Dollfuss

Norimberga, 25 giugno.

Durante l'odierna seduta del processo contro i criminali di guerra nazisti il pubblico accusatore inglese sir Maxwell Fyfe ha dimostrato con documenti che Von Neurath era coinvolto nel famoso putsch di Vienna che si svolse nel luglio '34. Durante quel periodo Von Neurath era ministro degli affari esteri del Reich. Dai documenti esibiti in tribunale è risultato pure che un certo Teodor Habicht, membro della legazione tedesca a Vienna fu il principale responsabile dell'assassinio del cancelliere austriaco Dollfuss. Von Neurath ha cercato di scagionarsi da una simile responsabilità dichiarando con aria di cinismo: «Se io fossi responsabile per ogni assassinio compiuto dai tedeschi all'estero avrei molto da fare per scagionarmi».

All'apertura della seduta odierna è stato annunciato che il termine di tempo concesso agli avvocati difensori per pronunciare le loro arringhe non dovrà essere superiore a mezza giornata.

In Palestina
Si minaccia di uccidere gli ufficiali rapiti

Gerusalemme, 25 giugno.

Come noto, alcuni giorni fa elementi estremisti ebraici hanno rapito a Tel Aviv 5 ufficiali britannici, due dei quali sono successivamente riusciti a ricuperare la libertà. L'organizzazione estremista ha ora annunciato che se la sentenza di morte nei confronti di 31 sabotatori ebrei attualmente detenuti nelle prigioni palestinesi verranno pronunciate ed eseguite, i tre ufficiali inglesi rimasti in loro mano saranno passati per le armi.

La posta aerea ripristinata all'interno

Roma, 25 giugno.

Ripristinandosi da oggi 25 giugno il servizio aereo su tutte le aviolinee della rete interna italiana con gli itinerari e gli orari precistenti, è stato disposto che le corrispondenze munite della relativa sopratassa siano rinviate al trasporto aereo.

Le difficoltà di Bidault per la questione degli aumenti

Mentre il partito accetta il 15 % i comunisti della Confederazione del Lavoro reclamano il 25 %

Parigi, 25 giugno.

Con una breve cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi il trapasso dei poteri fra l'ex-primo ministro Gouin ed il capo del nuovo governo, Bidault.

Il corrispondente della *Reuter* a Parigi, Harold King, scrive: «Nonostante la politica di compromesso concordata col *leader* del Partito comunista il nuovo Governo francese, capeggiato da Bidault, si troverà probabilmente presto a far fronte a difficoltà relativamente al problema dei salari. Il Governo si rende conto benissimo che la Confederazione del Lavoro (che rappresenta 5 milioni di lavoratori) non darà la sua adesione al compromesso raggiunto col Partito comunista riguardo alla richiesta di un aumento salariale del 25 per cento presentata dalla Confederazione stessa. Infatti pur avendo i *leaders* comunisti Maurice Thorez e Jacques Duclos accettato un aumento globale del 15 per cento (da esso posto come condizione per entrare nel governo Bidault) la C.G.T., che pure è controllata dai comunisti, ha annunciato ieri di «mantenere la sua richiesta per un aumento generale dei salari, degli stipendi, delle indennità e delle pensioni, nella misura approssimativa del 25 per cento».

Uno dei segretari della Confederazione, Georges Delamarre, ha fatto alla *Reuter* la seguente dichiarazione: «Noi non prendiamo in considerazione la rottura dei negoziati col Governo nè abbiamo intenzioni di proclamare immediatamente gli scioperi, ma non possiamo tuttavia accettare un aumento inferiore a quello del 25 per cento».

Il nuovo Primo Ministro di Francia, Georges Bidault, ha presieduto alle 21.30 di ieri sera il Consiglio dei Ministri per la prima volta dalla formazione del nuovo governo. Durante la riunione è stata approvata una dichiarazione sulla politica del governo, che sarà presentata al voto dell'Assemblea Nazionale nel pomeriggio di domani. Nei circoli di Palazzo Borbone si è sbarra del parere che la dichiarazione governativa verrà approvata domani a larga maggioranza dall'Assemblea Nazionale. Un'eventuale opposizione di scarso peso tuttavia potrà venire dai deputati dell'estrema destra ed indipendenti.

10 navi da guerra alleate nel golfo di Venezia

Trieste, 25 giugno.

Un corrispondente della *Reuter* riferisce che dieci navi da guerra americane ed inglesi sono ancorate nel golfo di Venezia, poco lungi da Trieste, ch'è apparentemente disputata dai Governi italiano e jugoslavo.

Nel porto di Trieste si trovano: l'incrociatore *Mauritius* di 8000 tonn., il cacciatorpediniere *Childers*, la fregata *Start Bay*, una nave porta-carri armati e due cacciatorpediniere americani di piccola e di grande capacità.

L'incrociatore inglese *Liverpool* ed una nave porta-carri sono ancorati nel porto di Venezia, mentre la fregata *Bridge Bay* ed una nave portacarri si trovano nel porto di Pola.

Il corrispondente della Reuter aggiunge che, secondo un comunicato ufficiale jugoslavo del 21 corr., cinque navi da guerra inglesi si sarebbero ancorate nel porto di Trieste.

Gli Stati Uniti hanno oggi inviato l'armatissimo incrociatore *Fargo* verso il porto contesa di Trieste mentre le autorità diplomatiche americane e straniere continuano a nutrire apprensioni sulla possibilità di una esplosione internazionale in quella zona.

Deposito di bombe saltato in aria

Nove morti accertati finora - Vasto nel raggio di 500 metri

Brindisi, 25 giugno.

Poco dopo la mezzanotte di ieri è avvenuta una terribile esplosione in un vicino deposito di bombe di aeroplano del peso di 10 quintali ciascuna.

Nello scoppio hanno trovato la morte 11 persone di cui 9 civili e 2 dei 4 avieri addetti alla sorveglianza del deposito, dato che tutti i presenti sono stati letteralmente macellati dalla potenza della esplosione che ha fatto il vuoto completo per un raggio di 500 metri.

Dalle prime indagini è risultato che la causa dell'esplosione va ricercata nei tentativo operato da alcuni individui, con la complicità degli addetti alla custodia dei residuati, di svuotare una delle bombe per ricavarne l'esplosivo da adoperare nella pesca clandestina.

Per lo spostamento d'aria i vetri di numerose case di Brindisi e di quelle di alcuni Comuni limitrofi alla zona del disastro sono andati in frantumi. I militari che hanno trovato la morte nel tragico incidente sono: Lino Zannone, da Caserta, sergente maggiore dell'Aeronautica, e l'aviere scelto Mauro Cosmai da Discoglio.

CINEMA

Il cavaliere mascherato, di M. Levin.

E' il marchese di St. Germain, questo cavaliere mascherato che, nel peccaccio tramontare del regno di Luigi XVI, si erge a paladino degli oppressi, mettendosi a capo dei «cavalieri di Jehu»; una banda armata che raddrizza i torti che può, ma che soprattutto conduca il condiviso; fino a consolidare, temporaneamente, lo stesso Luigi XVI. Con l'indispensabile sfilio, dovuto al demitto sorriso di Anita Louise, questo cavaliere mascherato è un po' una Primula Rossa avanti lettera, con un pizzico di Zorro e parecchio Fornaio. Il film ha infatti toni facilioni e cerrivi, forzeggiantí; e se Luigi XVI fosse stato un povero sceno come questo, a cacciarlo dal trono anche un ragazzo sarebbe stato capace. Con la Louise, William Farlet e Jules Garbet.

m. g.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Musica dei Concerti religiosi mancava all'effetto dei suoi cari

Pagnoni Maria Teresa
ved. BRINCIOTTI

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Edoardo e la piccola Anna Maria, zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 8.30 da via Pio V n. 8.

Pompe Funebri Ecula - Tel. 44-010

Il figlio della Cianciulli colpito da una grave deposizione extra udienza

Intervista giornalistica con una delle serve di casa Pansardi che finora non si trovavano - Come il Giuseppe Pansardi sbarrava la strada al solaio dal quale emanava il terribile fetore

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 25 giugno.

Stamane, dopo questi due giorni di vacanza, se non ci sono stati fatti nuovi c'è stata una sorpresa. Un redattore di un quotidiano locale si è preso cura di scovare la Nella Burigatti, ex domestica in casa Pansardi e finora introvabile, la quale si trova più vicino di quanto si era finora creduto. L'ex domestica si trova, infatti, presentemente a Casolo di Correggio insieme al marito, entrambi occupati nei lavori della mietitura. La donna, affettivamente, fu qualche tempo a Salerno dove si recò appena liberata dal carcere; ma ne è ritornata da circa un anno. Evidentemente gli accertamenti per la citazione dei testi non sono stati di una grande diligenza. Ma tutta la istruttoria svoltasi in periodo fascista ha sofferto di singolare lentezza e di lacune.

Il solaio invisitabile

La già introvabile teste ha raccontato di essere entrata subito nelle simpatie della padrona e che in casa Pansardi, specialmente dopo la scomparsa delle tre disgraziate, si mangiava benissimo e non si mancava di niente sebbene cominciassero le ristrettezze della guerra. C'erano liquori, vini e marmellate. «Dica pure sul giornale — ha esclamato la donna — che le marmellate non erano fatte con sangue delle disgraziate donne, perchè le facevo io con la frutta e lo zucchero che andavo a comperare di persona». Ed ha aggiunto: «La mattina della scomparsa della Cacioppo, l'ultimo sabato del dicembre 1940, la poveretta arrivò alle 8 del mattino recando sul braccio la sua pelliccia e un involto. La padrona mi ordinò di andare a fare il bucato in casa mia. Io avevo trovato la Cianciulli inquieta e agitata. Anche nel tardo pomeriggio, con vari pretesti, mi fece uscire, e, in quel momento, ritornò a casa il padrone dall'ufficio». L'ex domestica nulla ha detto che non sia già noto. Non potè avvicinarsi mai al famoso paiolo che bolliva al fuoco. Il marito uscì dopo cena, mentre il figlio Giuseppe si ritirò nella sua stanza a studiare. Alle 21,30 la donna se ne andò a casa sua e, all'indomani, ritornando in casa Pansardi, notò che il paiolo, il quale aveva bollito tutta la giornata precedente, non era più sul fuoco. Pulendo però il fornello notò con stupore che era lordo di molto grassume, dal che dedusse che la padrona invece di far bollire la conserva di pomodoro, come aveva detto, aveva fabbricato del sapone. In quei giorni l'uscio del solaio rimase chiuso con un lucchetto messo dal Giuseppe Pansardi, nonchè con la solita chiave e cominciò a spandersi un insopportabile fetore in tutto l'alloggio che sembrava provenire dal solaio. Ed ha aggiunto:

— Pulii la pattumiera, ma il tanfo persisteva; tentai recarmi nel solaio, ma la signora mi si parò dinanzi insieme al figlio Peppuccio. In risposta a qualche mia parola dissero, seccamente, di non interessarmi di certe cose. Da quel giorno non fui più in me stessa e non so che cosa sentii. So, certamente, che mi parve di perdere la memoria e che i ricordi svanirono come una nebbia. Ritengo che, per timore che andassi in giro a riferire i particolari di quanto ora racconto e a rinfocolare le accuse che già da allora si facevano contro la mia padrona, costei mi abbia fatto ingerire una qualche sua polverina mettendomi in quello stato. Posso dire che quella stessa mattina, alle 7,30, Peppuccio usciva con un involto sotto il braccio e la madre disse: «Fa presto, prendi la bicicletta». Dopo questa misteriosa spedizione del figlio l'odore nauseabondo che aveva appestato la casa sparì a poco a poco.

Uno strano militare

Di questa testimonianza grave, soprattutto per il figlio, (poichè l'accusa ritiene che costui abbia portato via la testa della Cacioppo lasciata nel solaio in decomposizione), questa mattina si è fatto un gran parlare in città e all'udienza prima che fosse aperta. L'ex-domestica, a quanto anche risulta dalla pubblicazione del giornale, avrebbe aggiunto: «So che a casa dei Pansardi veniva spesso, proveniente da Roma con due grosse valigie, un giovane sempre vestito da militare; ma non conosco per quale motivo esercita di non essere sotto le armi. Una delle valigie la consegnava a me da aprire, l'altra la portava in sala da pranzo e non posso dire che cosa contenesse. Una o due volte portò anche del denaro, molto denaro, 80-90 mila lire, che la padrona mi mostrava dicendomi: Guarda quanti soldi mi ha lasciato in eredità un mio parente. Queste confidenze avvennero nel dicembre 1940 poco dopo la scomparsa della Cacioppo e anche questo episodio pare un punto oscuro della faccenda.

Difesa predisposta

Nell'udienza di stamane sono stati interrogati vari testi su circostanze già note e ripetute. Tutti hanno ricevuto cartoline postali, specialmente da Parma e da Piacenza, la linea ferroviaria percorsa da Peppuccio per recarsi all'università di Milano. Queste cartoline non sono state allegate agli atti del processo salvo una e non se ne capisce la ragione; sarebbero rimaste nelle mani del maresciallo dei carabinieri di Correggio, Scagliarini. E' risultato che il figlio Peppuccio andò a ritirare, in bicicletta, un sacco di biancheria a casa della Cacioppo.

Imputato — Sì di essere andato dalla Cacioppo a portare delle mutande da bollo. Il resto non ricordo.

Tale Guido Reggiani, padrone di casa della Soave, ripete di ricordare benissimo che il giovane venne a ritirare un sacco di biancheria.

Presidente — Come mai non avete deposto questo particolare al giudice istruttore?

— Lo dissi; ma il giudice non vi avrà fatto caso. Quella sera la Soave era agitata ed è stata alzata tutta la notte perchè io che abito al piano di sotto la sentivo camminare. Il mattino partì.

E' da notare che essa partì avviandosi però a casa Pansardi e da allora non fu più vista.

La sarta Flora Salvarani ebbe dalla Cianciulli a rimodernare un vestito e un paletò e si accorse che i due vestiari avevano appartenuto alla Soave. Quando cercarono alcune voci sul conto dell'imputata, questa si recò in casa della sarta perchè, eventualmente deponesse che le aveva dichiarato di aver comperato quei vestiti per due mila lire.

— Ciò non potevo dire — esclama la teste — ma l'imputata le mosse rimproveri di ingratitudine perchè aveva assistito, amorevolmente, un suo fratello ammalato. La teste spiega: Una volta venne a casa mia per ordinarmi un lavoro e vidi mio fratello che soffriva per un'acuta gastrica; mi disse: Porterò una tortina che gli farà bene.

P. C.: E non morì? (si ride).

Enrica Bonaretti abitava un alloggio contiguo al solaio della Pansardi; il muro divisorio aveva alcune pietre smosse e da quelle fessure, un giorno cominciò a spandersi un puzzo nauseabondo come di roba bruciata.

Presidente: Non era odore di ciambelle?

— Oh no. (si ride).

Anna Bonacci ebbe le confidenze della povera Cacioppo ma amica. Le raccontò che partiva perchè lei e la Cianciulli avevano acquistato, in società, uno spaccio di sale e tabacchi a Firenze. — Ma se non ha quattrini — osservò l'amica. La povera Cacioppo rispose: ne ha tanti e tanti perchè ha ereditato.

La Cianciulli predispone, secondo alcuni testi di stamane, la sua difesa a tempo e con abilità alle prime voci che circolavano in paese. Da una deposizione, resa in istruttoria dalla teste Emma Tondelli oggi assente, si apprende che un giorno la Cianciulli disse a suo marito: Se sua moglie va a dichiarare al maresciallo che ha ricevuto una lettera dalla Soave con la propria fotografia, le regalo subito cento lire e, dopo l'ambasciata, 200 lire. Però la teste avrebbe dovuto mostrare solo la fotografia e dire che la lettera gliel'aveva stracciata il bambino. Naturalmente la teste rifiutò. Viene pure data lettura di altre deposizioni di testi assenti; tutti narrano le scaltre armi adoperate dalla sopraffattrice per stornare dal suo capo i sospetti circa la sparizione delle tre donne.

Il processo comincia ora

A questo punto, il procuratore generale chiede che sia data lettura delle deposizioni in istruttoria di Spisabelli e di don Angelo Frattini. La P. C. vorrebbe fosse citato anche il maresciallo dei carabinieri di Correggio, Scagliarini. L'avv. Fornaciari nota che tale maresciallo si dimostrò assai lento nelle sue indagini, malgrado tutto il paese accusasse recisamente la Cianciulli; inoltre chiede che sia citato il dottor prof. Crema perito settore circa i depezzamenti dei cadaveri. La difesa oppone le sue riserve e si domanda che cosa verrà a dire di nuovo il teste prof. Crema.

Fornaciari: Verrà a ripetere che quel depezzamento dei cadaveri è impossibile da parte di una donna e potrà eventualmente chiedere gli'imputata come si è disportata per ridurre i corpi in nove pezzi.

Il presidente osserva che il prof. Crema sarà chiamato dopo la lettura alla sua perizia. Assisteremo, perciò, a una lezione di anatomia non soppiamo se anche da parte della Cianciulli, perchè è probabile che essa sbotti in uno dei suoi inconcludenti eccessi parolai. Anche il maresciallo, quello delle indagini mancate, verrà citato. Insomma avremo delle udienze agitate.

Un avvocato di P. C. diceva: Il processo comincia ora.

Ercole Meggi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

5 APP. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

CERCASI in affitto villa uso clinica 50 più vani possibilmente collina Torinese qualunque località. Curatolo, Peschiera Pd. Torino.
CERCASI magazzino piccolo medio grande nano anche sotterraneo per deposito preferibilmente S. Salvario. Scrivere SPI, Torino, cassetta 106 T. 25891
MANCIA procurando magazzino deposito merci, possibilmente centrale. Scrivere SPI, Torino, cassetta 127 C. 12769
OFFRESI [illegible] ingegnere [illegible] due locali ammobiliati. Scriv. indicando referenza SPI, Torino, casa. 60 T.

6 APP. APPARTAMENTI L. 15 p. p.

ALLOGGI tre camere, magazzeno, ricostruiti, stazione Dora, affittansi rimborso ripristino. Telef. 35-774.
ANTICIPEREI spese ripristino accettabili affitto grande alloggio signorile centralissimo soleggiato. Scrivo Signor, Torino, cassetta 40 S.
APPARTAMENTO due camere più servizi modernamente arredato affitto invitevole, paraggi Borgaglieri cedo migliore offerente. Scrivere SPI, Torino, cass. 97 M.
ASTI centro cambierei 5 camere giardino con 7 accessori Torino. Telefonare 36-630. 26819
CAMBIEREI due camere cucina Stato con due-tre camere cucina soggio anche periferiche, signorili. Scrivere SPI, Torino, cass. 106 T.
CAMBIO alloggio semicentrale, 3 camere servizi telefono con altro più grande. Scrivere SPI, Torino, cassetta 125 T. 25809
CAMBIO alloggio via Campana, quattro camere servizi terzo bagno telefono forza con centrale mi camere uguali comodità. Telefonare 45-983. 25847
CERCO lussuoso alloggio centrale 5 camere e servizi rivenado mobili. Telefonare 57-987. 26007
CERCASI alloggio 4 camere più servizi disposto contribuire spese anche eventuale sinistro. Telefonare 40-084. 3826
CERCO una camera abitazione barriera Milano buona uscita e spese ricostruzione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 M. 19841
CERCO 3-4 camere anche sinistrate concordo spesa ripristino o provvedendo personalmente rivitamente. Scrivere SPI, Torino, cassetta 134 M. 26146
DIRIGENTE industriale abitierebbe appartamento vuoto o ammobiliato centrale signorile cinquecento camere servizi qualsiasi condizione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 107 M. 19907
IMPIEGA affitto stagione d'un camere cucina indipendenti. Scrivere SPI, Torino, cass. 88 T.
PARTECIPANDO spese ripristino cerco alloggio signorile 6 camere e accessori. Telef. 73-984. 3879
SI AFFITTA offre per alloggio tre camere cucina. Calvi, c. Duca Abruzzi 49.

1 ALB. E STAZ. ULIM. L. 15 p. p.

ALBERGO. Pensione Elvetia. Completamente rimessata. Ogni comodità. Prezzi modici. Scrivetici.
ALBERGO. Pensione Imperiale. Confortii moderni. Trattamento signorile. Cucina ottima. Interpellateci. 4042
ALBERGO. Riviera dei Fiori. Pensione Imperia. Ottimo trattamento. Prezzi ridotti. 4043
ALBISOLA Marina. Pensione Europa sul mare. Ottimo trattamento. Prezzi favorevoli. 4039
ALBISOLA Marina. Pensione Italia, sul mare, rinnovata, scelta cucina, prezzi convenienti. 3940
GRAGLIA (Biella) Grande Albergo Stabilimento idroterapico La Calogerla. Apertura 1.o luglio. Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. 3904
LIDO Venezia Albergo Bertoli direttamente sul mare. Ti prende autorità balneare limitrofe stagione estiva, ottimo trattamento famigliare. 4044
LIMONE Piemonte. Albergo Posta, raccomandabile, confortevole, buona cucina, forti ribassi. Prop. notarsi. 3945
LIMONE Piemonte. Pensione La Colombe, m. 1000, tel. 19, completamente rimessata, facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni, scelta cucina, trattamento moderato. E' l'albergo preferito per il vostro soggiorno in montagna.
VARAZZE. Hotel Savoia, spiaggia, bagni propri, miglior ristorante sul mare della Riviera. 3966

2 COLLEGI IST. SCUOLE L. 12 p. p.

INSEGNANTI laureati abilitati tutte materie cerca istituto privato. Scriv. SPI Torino, cass. 85 A.

13 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.

DISEGNO lezioni, medie, magistrali, geometri, maturità artistica a che domicilio impartisce insegnante privato. Telef. 89-117. 3580
INGLESE lezioni singole a collettive impartisce signora. Telefonare 83-435. 26109
INVENZIONI schemi progetto a richiesta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 40 T. 25641
MATURITA' classica, artistica, preparazione accelerata, lezioni, traduzioni, temi, lavoro. Sant'Anselmo 13. Tel. 64-985. 25823
RAGIONIERE assume Amministrazioni, compilazione imposte, sistemazioni, costituzioni Società. Telefonare 45-399. 3924
TRADUTTORE corrispondente inglese, francese, offresi anche per lavori notturni. Scriv. SPI Torino, cassetta 49 T. 25670

11 GAR. MOR. PERS. L. 14 p. p.

APPITTASI camera, volendo anche a non studentesse unico centrale. Telef. 52-198. 26069
AVVOCATO cerca centralissima adattabile anche ufficio eventualmente pensione. Scriv. SPI Torino, cassetta 86 T. 25655
CAMERA cucina ammobiliate anche mobilamente cercano distinti coniugi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 66 T. 25616

19 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

CERCASI massaggiatore coniugi soli per due giornate settimana con alloggio. Scriv. Scarzana, Rivoli.
MURATORI, falegnami, decoratori, fumisti volenterosi cercansi. Scrivi 2 25591

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

ADOLESCENTE donna cerca posto cuoca istitutore persona sola. Torquato Tasso 9 B. Picco 61-645.
APPRENDISTA meccanico radio affini offresi, referenze. Via Madama Cristina 91. 26020
DIPLOMATA pratica insegnamento scuole medie, francese, inglese, infermiera, serietà, referenze, disposta recarsi ovunque, offresi istitutrice, segretaria, dama compagnia, governante, vicemadre. Scrivere Eco Riviera 401 Sanremo.
DIRETTORE grafico commerciale editoriale organizzatore accetta periodo prova ovunque. Scrivere cassetta 16 T. SPI, Bologna. 3777
DISEGNATORE acciaio pratico attrezzature lavori la serie occupesi ovunque, buone referenze. Scriv. Eco Torino, casa. 60 S.
DOTTORE giurisprudenza conluogato, praticissimo lingua russo, francese, inglese, spagnuolo, referenze assumerebbe rappresentanze ad impiego adeguato ovunque. Scriv. cassetta 68 T. SPI, via Parisperlo 9, Roma. 3994
FLETTRICISTA iscritto Camera professione, già capo grandi stabilimenti, esperimentato habilitatore, elettromeccanico, tornitore, offresi poche ore giornaliere capo, oppure operaio riparazioni macchinarie, manutenzione affini. Scriv. SPI Torino, cassetta 65 T. 25651
INGEGNERE lunga pratica direzione tecnica amministrativa commerciale industria meccanica metallurgica impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere SPI, Torino, cassetta 170 C. 12713

TAPPARELLE ALLUMINIO
A STECCHE DIETANZIABILI SENZA GANCI OSSIDATE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI
Costano come quelle in legno. Valgono molto di più. Belle. Eterne. Assolutamente insuperabili.
Chiedete visione del campionario
S.I.L.P.A. MILANO - Via Camilla, 7 Telefono 93-194 - e suoi agenti

TUTTI GLI STRUMENTI OTTICI PER OSSERVAZIONE OMOLOGATI DALLA R. MARINA. GOTTORMO A RATEAZ. RICHIEDETE AD ALBERO FLESSUOSO
Parosa
CONCESSIONARIA DI VENDITA
Soc. Comm. PARONETTO e C., Milano
Rappresentante per il Piemonte
Compriamo & Scambio - Torino, c.so Vinzaglio 12 - Tel. 42-420

EX-Sottufficiale marina quarantenne reduce pratica lingua inglese patente auto occuperebbesi mansioni chiuda disposto viaggiare. Scrivere SPI, Torino, cass. 86 T.
ISTITUTRICE trentenne diplomata conoscenza francese offresi famiglia signorile. Scriv. SPI Torino, cassetta 104 T. 25897
MEDICO insignal presso odontotecnico. Scrivi. SPI Torino, cassetta 108 M. 26500
PASTICCIERE ex-internato ottime referenze offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 98 M. 25904
PENSITO chimico Genova ottima pratica tintoria analisi tessili coloranti prodotti chimici offresi ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 96 M. 25905
RAGIONIERA diplomata lingue conoscenza inglese occuperebbesi ovunque, mitì pretese. Scriv. SPI Torino, cassetta 109 T. 25902
SIGNORA anziana istruita disposta ripresa accetterebbe compagnia decorosa, persona seguito, dama compagnia o vicemadre signorine o bimbe montagna o mare, serie referenze. Scriv. SPI Torino, cassetta 108 T. 25900
VEDOVA quarantenne settentrionale distinta colta occuperebbesi signore solo, direzione casa eventualmente vicemadre. Scriv. SPI, via Roma 403, Palermo, casa. 99 T.
VEDOVA trentina cerca lavoro domiciliato preferibilmente ramo legatoria. Scriv. Manzoncro, Grosseto 21, Torino. 25888
VENTENNE ricamatrice offresi referenze offresi cameriera bambinaia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 69 T. 25917
VENTITREENNE prossima sorta, diplomata dattilografia pratica ufficio, referenze, impiegherebbesi. Scrivere SPI, Torino, cass. 77 T.
Giovane bella presenza indipendente occuperebbesi commesso qualunque genere camiera bar cine. Scrivere Conti Portineria Canova 9, Torino. 25924

10 PIAZZISTI, SAPPR. L. 15 p. p.

ABILE pianista viaggiatore cerca serta Ditta cantinghi. Precedenti referenze. Scriv. Ripa Torino, cassetta 76 B. 3888
AFFILI produttori pubblicità abbonamenti cerca accreditata rivista settimanale economica dettagliare referenze garanzia. Scriv. Carabba, Casella Postale 991, Roma. 3888
AGENTI, produttori, informatori cercansi ogni località Piemonte affidare collocamento motori scoppio, Diesel, motopompe primaria marca. Scrivere: Motori, Ottaviano 36, Torino. Tel. 44-403. 19774
ASSUMESI rappresentanza articoli Via Pinerolo, Genova, Asti Novara Alessandria rappresentanti dettaglianti introduttissimi drogherie pasticcerie per vendita dettaglio cioccolato primaria marca ed coloniali, esigesi referenze incapibili esperienza. Indicando casa rappresentate. Scriv. SPI Genova, cass. 2 F.
CERCASI pianista introdotto Torino per vantaggiosa combinazione commerciale. Scrivi. SPI, Torino, cassetta 93 T. 25877
CERCASI rappresentanza seria Ditta prodotti largo consumo disponendo uffici telefono magazzino deposito merci centralissimi per assistenzione consegna città provincia. Scriv. SPI Torino, cassetta 97 T.
CORRISPONDENTI. Propagandisti cercansi ogni comune per periodici pessima pubblicazione. Carabba, Casella Postale 991, Roma.
DISPONENDO locale centrale telefono, laureato accetterebbe incarico, rappresentanza, consulenza, amministrazione case. Agar, Sant'Anselmo 13, Torino. 25831
DISPONGO ragazzi centrofisionino Firenze ufficio organizzazione vendita chiedo rappresentanze depositi preferibilmente